

FAMEJA ALPINA

ASS. NAZ. ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."*

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXXVII - Settembre - Dicembre - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Francesco Cattai, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 3° quadrimestre 1991



LUIGI MAGGIOTTO L'ALPINO DI VEDELAGO MORTO NEI LAGER DI ZEITHAIN NEL 1944

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

La signora Moretti, vedova del "vecio" capogruppo di Paese ci passa questi splendidi versi che un vecchio amico aveva donato al marito. Con piacere li pubblichiamo assieme a quelli della poetessa trevigiana, amica degli alpini, Wanda Casellato.

Go visto morire un generale

Un Alpin del Batalion "Vicenza" — classe 1914 — me ga contà la Storia. A mi, che go messo zo, in poesia, i fati, xe sta' dito de mantegnè la Memoria... "par non desmentegà"

I

Fioli, son tornà casa, mi, son reduce da l'inferno, ma NIKOLAJEWKA no' go desmentegà e gnanca Ti...

... generale GIULIO MARTINAT!

II

Oci sarai e brassi vèrti fioli, jero destirà so' la neve, sacranòn, marsa del nostro sangue, scatarà dale nostre maledission...

III

Nissùn spasèmo de ricordi me scavessàva de nostalgia, ma un pensiero, un che no' 'ndava via: ... morire, morire... .. par no' più patire...

IV

'Ncora la sento, fioli, casso, 'na sigagnola voxe de un vècio che la sega l'aria de giasso: «Dai, boce, bisogna 'ndare... in Italia, dala morosa... Dai, vèci, bisogna tornare... .. al paese, casa dala sposa...».

V

Vèrzo un ocio biàstemando, e ghe sigo drio, alsando la man sanca: «Ma cossa te fa... — mona de un penna bianca — co' chel strasso de bandiera, la tua no' xe voxe de comando ma... forse ... 'na preghiera...».

VI

«Parcòssa te sguàratito tanto, no' te vedi, sora l'arzere, li "organeti de Stalin" pronti par l'ultimo canto? Semo morti, semo morti, morti... Xe lori i più forti, più forti, forti...».

VII

«Julia, Cuncense, Tridentina, Val Cismòn, bravi Alpini, tosi 'ndemo, 'vantì!». «Sì, generale, te ga razòn... .. ma i miracoli li fa i santì!».

VIII

«Vègno, generale, vègno... .. me stràpego in zenocion... .. te vojo 'scoltare... .. anca se in pie no' me tègno, parché no' li go più... par camminare...».

IX

Sì, te dovèvi essare un Santo... Par Ti, generale, go sbarà e go piantol! Un Santo, par noaltri Alpini, sacranòn, parché miracolo el xe sta', un miracolo de volontà e de passion: vivi e morti... semo passà!

X

Fioli, son tornà casa, mi, jero congelà, ferio, ma NIKOLAJEWKA no' go desmentegà e gnanca Ti... .. generale GIULIO MARTINAT! Là, te gavémo sepolio!

Auguri!



Degli auguri semplici: un Natale di amore ed un 1992 di pace e tranquillità. Ripetiamo sempre così e poi succede tutto l'opposto, ma la speranza è l'ultima a morire e perciò mi auguro ed auguro a tutti voi, alle vostre famiglie, agli amici che comprendiamo come con molto poco possiamo essere felici: un po' di rumore in meno ed un albero in più; una città meno sporca ed una montagna ed un mare più puliti; un po' di "star bene" per tutti e qualche grammo di droga in meno, e sapere, che se pure siamo in molti ci può essere serenità.

Buon Natale, Buon Anno, cari Alpini.

Francesco Zanardo

(disegno di Sante Cancian per Toni Perissinotto)

Dall'Ossario di Nervesa - Giugno 15-18

Hanno bruciato eroicamente le tappe nel divenire dei giorni e degli anni sono stati risparmiati dalla lenta triste fine per vecchiala hanno conosciuto l'arte di saper morire. Solenne maestoso sull'alto della collina l'Ossario, nell'aria il tricolore a ponente boschi fitti cespugli verdi, eterna difesa contro il fato ed ora dove siete eroi di tutte le guerre? No, non siete spenti una certezza concreta e grande, la vostra aureola. Dai mille e mille loculi un unico canto, un unico volto il canto e il volto della Vittoria.

Wanda Casellato

18 GENNAIO 1992

La Sezione di Treviso celebra i 70 anni di costituzione con un concerto al Teatro Comunale di Treviso

* * * *

Il Coro "Castel" di Conegliano
Il Coro "Stella Alpina" di Treviso
Il Coro "Val Canzoi" di Castelfranco, "tra le migliori formazioni corali oggi in Italia", presenteranno il libro dell'Alpino Piero Pagnin e del prof. Emanuele Bellò

"Canti popolari della Marca Trevigiana" edito dalla Provincia di Treviso

SEI INVITATO - INGRESSO LIBERO

70 ANNI DELLA SEZIONE

L'adunata a Montebelluna

(A.D.P.) Montebelluna si è pavesata di tricolori per l'adunata delle "Penne nere" che hanno festeggiato i 70 anni di fondazione della sezione Ana di Treviso ed i 30 anni del locale gruppo alpini che, con i suoi 434 iscritti, è il più numeroso della Marca.

Tutta la città si è mossa per accogliere con simpatia e stima i partecipanti, che sono stati calcolati in oltre due mila, in rappresentanza di 79 gruppi (tanti sono stati i gagliardetti contati) della sezione di Treviso, ma anche di altre sezioni. Numerosi i cittadini che con le autorità hanno fatto ala alla loro manifestazione.

La manifestazione è stata tutto un susseguirsi di momenti significativi. Suggestivo e solenne quello dell'alzabandiera che l'ha aperta, seguito dall'omaggio al monumento ai Caduti in piazza Garibaldi. Imponente la sfilata per le vie della città, impeccabile e ordinata.

"Treviso terra del Piave, del Montello e del Grappa" annunciava un grande striscione portato a braccia; quindi la "selva" di vessilli e bandiere delle varie associazioni con il gonfalone della città, la banda cittadina, i gagliardetti dei gruppi ed i vessilli delle Sezioni A.N.A. e via via in file di sei "le penne nere" con altri striscioni significativi: "Niente montagne senza alpini", "Il futuro dell'Ana è la solidarietà umana", "Alpini verdi da 120 anni".

Con gli alpini sfilava il gruppo delle unità cinofile da soccorso "La Marca".

Ancora alpini e poi la fanfara di Maser. E nuovamente penne nere. In piazza Negrelli, dove si concludeva la sfilata, la messa al campo celebrata da don Giovanni Scavezzon.

A conclusione della manifestazione hanno parlato il sindaco Dino De Longhi, capogruppo Alpini di Montebelluna, Bartolomeo Tessariol, e il Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Francesco Zanardo, che ha messo in risalto il grande sentimento di solidarietà, di fraternità, di amore per il prossimo e per l'ambiente che anima gli alpini.

Zanardo ha ricordato gli interventi nelle grandi calamità del disastro del Vajont, dei terremoti del Friuli, dell'Irpinia e della Russia e quelli per fronteggiare altre necessità come la casa di Fontanelle. Tessariol a nome delle "penne nere" montebellunesi «che vogliono oggi ricordare — ha detto — chi opera per il prossimo» ha consegnato un contributo all'associazione unità cinofile da soccorso "La Marca" tramite il presidente Carla Rachello.



Il Presidente Sezionale col Capogruppo Tessariol ed altre autorità durante la sfilata.



Tessariol e Zanardo al termine dei loro interventi.



"Il vecchio" Presidente Nazionale Trentin riceve in omaggio la Medaglia ricordo del 70° della Sezione.

QUASI 350.000 ALPINI

Ma perché così tanti?

Il numero dei tesserati ANA registra ogni anno un costante progressivo aumento e se ciò è supportato da un'efficiente organizzazione centrale e periferica, viene tuttavia spontaneo domandarsi perché in tempi come quelli in cui viviamo, contrassegnati da opinioni contrastanti circa la validità o meno degli antichi valori, vi siano ancora molti giovani che ritornando dal servizio militare di leva svolto nelle truppe alpine, sentono il desiderio di non dimenticare tale esperienza e chiedono di iscriversi alla nostra Associazione, pur sapendo che essa non offre vantaggi di alcun genere ma semmai qualche sacrificio.

Il motivo più accreditabile è senz'altro da ricercarsi nella finalità o meglio nelle finalità perseguite dalla nostra Associazione, finalità che, pur diversificandosi nella forma, nella sostanza sono sempre e solo una sola, vale a dire la "solidarietà". Solidarietà nei confronti dei commilitoni caduti nell'adempimento del dovere verso la Patria sia in pace che in guerra, affinché il loro sacrificio non venga mai dimenticato dalle generazioni che si susseguono ma sia invece di severo monito ad evitare gli orrori della guerra e delle sue conseguenze, monito che purtroppo non è mai sufficiente a frenare l'irrazionalità degli uomini, come i fatti dei nostri giornali lo stanno a dimostrare. Solidarietà nei confronti dei vivi, campo quanto mai vasto nel quale da alcuni anni la nostra Associazione si è impegnata a fondo, sensibilizzando al massimo Sezioni e Gruppi, affinché la loro attività primaria sia indirizzata verso iniziative di carattere sociale. Tale indirizzo non ha fatto fatica ad essere recepito e la molteplicità degli interventi svolti ormai non si contano più.

Quante opere grandi e piccole sono state realizzate dalle varie Sezioni con il lavoro spontaneo e gratuito dei nostri associati il cui entusiasmo e spirito di abnegazione finisce sempre per coinvolgere anche altri che alpini non sono. Anche la nostra Sezione ha in questo campo il suo fiore all'occhiello, rappresentato dalla restaurazione della casa per il recupero dei tossicodipendenti in Fontanellette. Né vanno sottaciuti atti poco appariscenti ma di elevato spirito umanitario come le adesioni all'AVIS, all'AIDO e l'organizzazione di manifestazioni in favore dei disabili, degli anziani e dei bambini bisognosi. Si può affermare quindi che il motivo dell'aumento dei nostri iscritti sta tutto qui, e fintantoché i responsabili della nostra Associazione continueranno per questa strada, una buona parte dei giovani che ritornano dal servizio militare (che non è poi tanto inutile come si vuol far credere) ingrosseranno le nostre file, sapendo di trovare una famiglia operosa che sa trovare sempre il motivo per fare qualche cosa di utile.

Virginio Gheller



**l'uovo
ecologico
boldini**

L'uovo ecologico Boldini è prodotto da galline alimentate con cereali coltivati senza l'uso di concimi chimici e pesticidi, e senza aggiunta di coloranti. Per questo le uova Boldini sono sane e naturali.

 AZIENDA AGRICOLA BOLDINI
Mogliano Veneto (TV) ☎ 041-5902028


**UOVA
BOLDINI
secondo natura**

CASTELFRANCO

Annuale raduno dei Capigruppo

Ancora una volta i Capigruppo ed i loro collaboratori, si sono ritrovati assieme al Presidente ed al Consiglio Direttivo, in un incontro ideato appositamente per stendere un primo bilancio sull'attività condotta nel corso dell'anno.

E' comunque sempre un momento assai importante, in quanto viene consegnata a tutti i Capigruppo, quella che viene ormai tradizionalmente definita la "busta lavoro" che non è assolutamente quella che qualche profano potrebbe intendere come "bustarella" che solitamente dovrebbe contenere ... indovinate cosa, ma altresì dei valori assai ben più preziosi, cioè i bollini per rinnovare l'adesione all'A.N.A.

La riunione si è tenuta quest'anno a Castel Franco Veneto, domenica 24 novembre e nel programma dell'incontro, è stata prevista anche la celebrazione di una S. Messa nel Duomo della Città del Giorgione, alla presenza del Vessillo Sezionale e del Gagliardetto del Gruppo locale e la

della presidenza, assieme ai Vice Presidenti Sezionali Casagrande e Vendramin ed al Direttore Responsabile di Fameja Alpina Ziggliotto ed a numerosi Consiglieri Sezionali. Interessante ed articolata la relazione introduttiva del Presidente della Sezione che pur sinteticamente, ha trattato dei temi della massima importanza, quali il tesseramento, la prossima Adunata Nazionale a Milano nel 1992 con l'organizzazione del treno alpino e del concorso fotografico, l'attività sportiva, il giornale Fameja Alpina, l'attività della Sezione e dei Gruppi, le cerimonie e le manifette stazioni ai vari livelli, la storia della Sezione. Il 70° della Sezione a Montebelluna, il giuramento delle reclute alpine a Treviso.

Soffermandosi sui vari punti, il Presidente ha raccomandato un costante im-

E' questa una iniziativa che sarà senza dubbio apprezzata da tutti, Alpini e non Alpini, anche per l'alto significato morale che rappresenta e speriamo veramente che quanto prima l'ambito progetto possa trovare realizzazione. Il Direttore Responsabile di Fameja Alpina Ziggliotto, ha presentato in anteprima il calendario del 1992, motivandone i contenuti con i quali si è inteso ricordare e far conoscere le più belle figure di Alpini della nostra Sezione, invitando i lettori tutti ad ispirarsi ai loro comportamenti, per essere sempre più dei fautori di pace, in un momento violentato dall'odio insensato e da crudeli guerre fratricide. Il Vice Presidente Se-



Riunione dei capigruppo: ... il tavolo della presidenza.

deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Poi, al Teatro Accademico, piccolo gioiello della Città di Castel Franco Veneto, così come bene lo ha definito il Presidente Zanardo, gremito in ogni ordine di posti, si è tenuta la riunione, alla presenza del nominato Presidente Sezionale Zanardo, del Consigliere Nazionale Sovran e del Capogruppo di Castel Franco Targhetta che sedevano al tavolo

de sempre più viva e sempre più al passo con i tempi la nostra Sezione. Prendendo la parola il Capogruppo di Castel Franco, ha portato il saluto del suo Gruppo, orgoglioso di aver avuto la possibilità di organizzare una così importante manifestazione. Ha fatto seguito l'intervento del Consigliere Nazionale Sovran che pur non rappresentando il raggruppamento che comprende Treviso, affidato al Consigliere nazionale Chies impossibilitato a presenziare, ha portato il saluto della Sede Nazionale, facendo una strabiliante anticipazione che ha lasciata attonita l'intera platea: "E' intenzione dell'A.N.A. trasformare la palazzina che ospitava a Rossoch il comando del IV° Corpo d'Armata Alpino, in occasione del 50° anniversario della ritirata in Russia, in un monumento alla pace cioè in una scuola, in un asilo, oppure in un ospedale; accordi in tal senso, sono già stati assunti dalla Sede Nazionale, con il Sindaco di Rossoch".



Riunione dei capigruppo!... il tavolo dei capigruppo.

pegno nell'attività associativa, nel vero spirito alpino, non senza aver ringraziato i Capigruppo, i Consiglieri Sezionali e tutti gli Alpini indistintamente, per il valido contributo offerto, nel rendere sempre più viva e sempre più al passo con i tempi la nostra Sezione. Prendendo la parola il Capogruppo di Castel Franco, ha portato il saluto del suo Gruppo, orgoglioso di aver avuto la possibilità di organizzare una così importante manifestazione. Ha fatto seguito l'intervento del Consigliere Nazionale Sovran che pur non rappresentando il raggruppamento che comprende Treviso, affidato al Consigliere nazionale Chies impossibilitato a presenziare, ha portato il saluto della Sede Nazionale, facendo una strabiliante anticipazione che ha lasciata attonita l'intera platea: "E' intenzione dell'A.N.A. trasformare la palazzina che ospitava a Rossoch il comando del IV° Corpo d'Armata Alpino, in occasione del 50° anniversario della ritirata in Russia, in un monumento alla pace cioè in una scuola, in un asilo, oppure in un ospedale; accordi in tal senso, sono già stati assunti dalla Sede Nazionale, con il Sindaco di Rossoch".

zionale Vendramin, ha illustrato a grandi linee la bozza del nuovo regolamento sezionale. L'Avv. Sartor, già Sindaco di Castel Franco e Consigliere Comunale ininterrottamente dal 1945, ha portato il saluto della Civica Amministrazione ed ha sostenuto con parole toccanti, quanto rappresenta non solo per gli Alpini, ma per le genti tutte, il Monte Grappa ed il Sacario eretto sulla sommità e che racchiude le salme di 23.000 Caduti. Ha inoltre formulato con toni accorati, una pressante richiesta che per i suoi alti valori morali non può essere disattesa: "E' auspicabile che tra le Sezioni A.N.A. di Vicenza, Feltre, Belluno e Treviso ed anche altre Sezioni, si crei un progetto che contribuisca a far parlare gli Alpini, che sono i continuatori della storia d'Italia." Tutti gli interventi sono stati accolti da applausi sinceri e sentiti, per significare il consenso su quanto espresso nelle diverse argomentazioni trattate.

Hanno preso quindi la parola i Capigruppo ed i collaboratori, chiedendo chiarimenti e formulando proposte e suggerimenti, con interventi certe volte anche critici, ma certamente costruttivi, nello stile tipicamente alpino, del dialogo aperto e cortiale e del confronto leale e sereno. Una così consistente presenza di Capigruppo a Castel Franco, non può che significare la indiscussa disponibilità a rimbocarsi nuovamente le maniche, per iniziare con responsabilità la conduzione di un nuovo anno sociale, con lo stile e con la coerenza che contraddistinguono ovunque ed in ogni circostanza tutti gli Alpini. Il tempo passa, ma gli ideali restano e sugli ideali e sugli esempi di quanti li hanno preceduti, gli Alpini hanno costruito la loro storia, destinata ad essere tramandata nelle generazioni future, come semente in un terreno fertile, finché un solo Alpino continuerà a portare con orgoglio il cappello con la penna e tenere alta la bandiera d'Italia.

Lucio Ziggliotto



Riunione dei capigruppo: ... il palco dei "veci".

PIETÀ, NEPPURE DA MORTI

Sepolti a Zeithain in mezza cassa da scatolette

(F.Z.) Una giornata freddissima e l'abbandonato ed ancora più freddo Battistero di S. Giovanni hanno accolto venerdì 6 dicembre le cassette contenenti i resti dei 23 soldati deceduti nei lager dell'ex Germania Orientale ed in Russia nati in Provincia di Treviso.

Le piccole cassette ricoperte del tricolore e con accanto una piccola corona d'alloro sono state visitate da parenti, lontani amici, conoscenti, concittadini e scolaresche in un continuo andirivieni. Una guardia d'onore, composta da militari di leva, crocerossine, reduci ed ex combattenti, soci dell'A.N.E.I. e delle varie Associazioni d'Arma hanno vegliato i resti giunti da Redipuglia per tutta la giornata.

Sabato mattina in un Duomo, sovvertendo tutte le previsioni, stracolmo di Trevigiani con centinaia di bandiere tricolori, di labari e di gagliardetti, coi labari della Sezione Alpini di Treviso e Vittorio Veneto, erano presenti oltre 60 gagliardetti dei vari Gruppi della Sezione di Treviso, è stata celebrata una S. Messa in suffragio.

In Piazza dei Signori sono stati resi gli onori alle spoglie dei Caduti ed il Sindaco della Città di Treviso ha porto il suo saluto, seguito dall'intervento del Presidente provinciale dell'A.N.E.I.

Dopo il "Silenzio" eseguito dalla fanfara della "Folgore" e gli onori finali, le salme al suono del "Piave" e tra uno scrosciante applauso delle centinaia di persone presenti, sono partite per i paesi d'origine.



Le 23 urne in Piazza dei Signori a Treviso.

Due giornate intense, piene di tristezza, di ricordi, di tricolore, di Patria che Treviso ha vissuto col consueto entusiasmo.

Dal diario di Padre Luca Airoidi, cappellano a Zeithain in Germania, si apprendono particolari sugli ultimi giorni di vita di questi nostri soldati. Denutriti si consumavano lentamente, colpiti quasi tutti, da malattie polmonari. Lasciavano i loro ultimi ricordi in delle bottigliette che venivano sepolte con la salma, poste nelle casse di legno che prima contenevano le scatolette della carne. Quando queste casse cominciarono a scarseggiare, solo mezzo corpo era racchiuso in mezza cassa.

Gli ultimi pensieri di questi poveri soldati erano per i figli, per le mogli lasciate a casa giovanissime, per le madri che sapevano in disperazione.

Tre di queste madri, fino all'annuncio del rientro erano ancora vive: una è deceduta da qualche giorno senza vedere la piccola bara con le ossa del figlio; una, la madre di Luigi Maggiotto, l'artigliere alpino di Vedelago compirà cent'anni fra qualche giorno ed ha accolto con serenità e quasi con gioia la notizia del rientro delle ossa del figlio.

A lei, per tutte le madri, per tutti coloro che hanno tanto sofferto, gli Alpini della Sezione di Treviso porgono il loro saluto.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



LUIGI MAGGIOTTO

... un giovane, un ragazzo del '23

C'è anche Luigi Maggiotto di Vedelago, tra i ventidue soldati italiani inunmati a Zeithain, in Germania.

Un giovane, un ragazzo del 1923, le cui ultime lettere, i cui ultimi biglietti postali spediti alla famiglia, sono datati 1943.

Poi più nulla, fino all'annuncio ufficiale della morte avvenuta il 20 marzo 1944.

Era stato arruolato a soli vent'anni e assegnato al 6° Reggimento Artiglieria "Isonzo" e inviato sull'Isonzo, poi in Jugoslavia.

... Caro papà... cara mamma... cara sorella Zina... cara sorella Maria... I biglietti si succedevano alle lettere dal fronte, rassicurando i famigliari sulle sue condizioni di salute.

Non era un gigante; tutt'altro. Piccolo di statura, ma pieno di vita.

L'amico del cuore si chiamava Bernardo Maggiotto; poi nell'ordine venivano Angelo Mazzocato ed Emilio Pozzobon.

Tutti arruolati con lui, e oggi ancora in vita, così come la mamma. Genoveffa, oggi a pochi giorni dal tagliare il traguardo dei "cento anni".

Poi le cose precipitarono.

Nel settembre del 1943, la rovinosa ritirata e la fuga verso casa. Una rincorsa fatta rispettando il ruolo e lo spirito del corpo, aspettando i commilitoni del proprio reggimento invece di seguire a rotta di collo gli amici compaesani.

Loro ce l'hanno fatta; lui no. A soli due chilometri dalla salvezza, la cattura.

Lo chiamavano "Maggiottino" e per il fisico minuto, e perché era una reclusa.

Lo si ricava da un diario scritto dalla "dama", lui la chiamava così, che lo ha assistito nei giorni della grande confusione e successivamente della prigionia.

Alma Giola, questo il suo nome; infermiera volontaria della Cri, combattente e reduce; che ha voluto tramandare ai posteri, per non dimenticare, quella terribile esperienza.

Luigi Maggiotto veniva catturato e spedito in Germania.

Undici giorni dopo quell'otto settembre, quel treno carico di dolore, si arrestava in una pianura chiamata "Jacobshal". Poi qualche giorno dopo, la destinazione definitiva Zeithain.

Una specie di campo di concentramento per ammalati.

C'erano anche dei soldati russi in quel posto.

«Sorella — aveva chiesto un giorno alla sua "dama" — perché sono così "sgionfo"? La risposta era: «... mio caro Gigio (così lo chiamava suo padre) siamo tutti "sgionfi" di fame...».

In verità egli era affetto anche da disfunzione cardio-renale. Il suo desiderio più grande, allora, oltre che tornare a casa, era di poter ...«ave-

LE 23 SALME DEI CADUTI TREVIGIANI

1 Sold.	Altinier Arturo	Godega S. U.
1 Serg.	Battistoli Sergio	Chiarano
1 C.M.	Bazzichet Giovanni	Vittorio Veneto
1 Sold.	Blolcati Rinaldi Gemildo	Treviso
1 Cap.	Celotto Giovanni	Codognè
1 Sold.	Ciot Giuseppe	Gorgo al M.
1 Sold.	Dal Mas Lino	Treviso
1 Sold.	Del Pio Giuseppe	Conegliano
1 Sold.	De Nadai Vittorio	Gaiarine
1 Sold.	Giacomin Antonio	Cordignano
1 Sold.	Giust Francesco	Motta di L.
1 Sold.	Luvl sotto Pietro	Oderzo
1 S. Ten.	Magagnin Claudio	Crocetta del M.
1 Sold.	Maggiotto Luigi	Vedelago
1 Sold.	Morona Ugo	Maserada sul P.
1 Sold.	Palù Giovanni	Gaiarine
1 Sold.	Pasetti Rigo	Pederobba
1 Sold.	Pelos Marlo	S. Vendemiano
1 Sold.	Polo Aldo	S. Trovaso
1 Sold.	Vacilotto Giovanni	Camalò-Povegl.
1 Aviere	Visentin Aldo	Ponzano Veneto
1 Sold.	Zampieri Luigi	Treviso
1 Sold.	Zigliotto Primo	Crespiano del G.

re un pomodorino grande come una noce...». Ma non durò che pochi giorni.

Poi la morte. «Noi scoprimmo che era in Germania — ci dice la sorella Zina — solo a marzo; marzo 1944, quando ormai era già morto».

Giorgio Volpato

COMUNE DI TREVISO

ZEITHAIN-WASUNGEN-FORMICHINSKIJ

7 Dicembre 1991

Cittadini,

dopo circa cinquanta anni ritornano, per riposare nella loro terra natale, le salme dei ventitré giovani soldati trevigiani, deceduti nei campi di concentramento nazisti e in terra di Russia.

Ventitré giovani vite restituite, assieme a tanti altri italiani, alla "pietas" dei loro cari, dopo tanto tempo durante il quale è rimasta solo la memoria dolorosa, senza neppure il conforto di una lapide.

Sia questa giornata di mestizia momento di riflessione affinché mai più simili occasioni abbiamo a ripetersi ed invece tutti i nostri sforzi siano rivolti - come sono stati in questo dopo guerra rivolti - unitamente alle Forze Armate, alla tenace costruzione di una pace duratura fra tutti i popoli, consapevoli, come siamo, che mai le guerre hanno risolto conflitti di territori, di etnie o di religione.

È con questo spirito che salutiamo oggi questi nostri fratelli, morti nell'adempimento del loro dovere e che, finalmente dopo tanti anni, possano rispondere: "presente".

da Ca' Sugana, li 4 dicembre 1991

IL SINDACO
Vittorino Pavan



La vecchia mamma, ancora vivente, di Luigi Maggiotto.

ALI E MULI

Le dolorose vicende in un povero allievo ufficiale

Mi confesso: desideravo entrare in aviazione. A Udine dove vivevo negli anni trenta, tutti noi giovanissimi sognavamo di poter diventare un giorno piloti da caccia. Il colonnello Fougez che comandava la vicina base aerea di Campoformido, era il nostro eroe. Si arrabbiava con i piloti che passavano sotto il ponte di un torrente della zona a pelo d'acqua e con le cime delle ali a tre-quattro metri dai piloni che lo sostenevano, e intanto ripeteva la manovra in volo rovesciato.

Trascorrevano lunghe e felici mattinate seduti sull'erba ai bordi estremi delle piste di volo da dove non potevano stanarci, dimentichi della scuola, dei campetti di calcio e persino dei tavoli di ping-pong, all'epoca molto in voga.

Niente; alla visita medica preliminare fui scartato per via della vista: 8 decimi scarsi contro i 10 tassativamente richiesti a un aspirante pilota. Ripiegai sul volo a vela, al-

lora ai primordi. Ma ormai il servizio di leva incombeva. Venni destinato alla scuola allievi ufficiali alpini di complemento di Bassano del Grappa.

Ci presentammo in 500; bastavano 250. La selezione fu immediata e alquanto rude: una scarpinata Bassano-Monte Grappa così come ci trovavamo, vestiti ancora dei nostri panni borghesi, e ingaggio riservato ai 250 che per primi fossero rientrati in città. Con le scarpe bucate, i piedi piagati e un vistoso sette sul dietro dei pantaloni, ce la feci.

Ero febricitante. Sulle prime in infermeria non dettero peso al mio malessere attribuendolo allo stress della marcia. Ma stress non era. Avevo gli orecchioni!

Immediatamente tutte le antipatie del corpo sanitario si riversarono su di me che avevo osato prenderlo in contropiede con una malattia infantile non contemplata dai manuali militari, e mentre il capitano medico correva a chiedere lumi a un pediatra del luogo, mi fa-

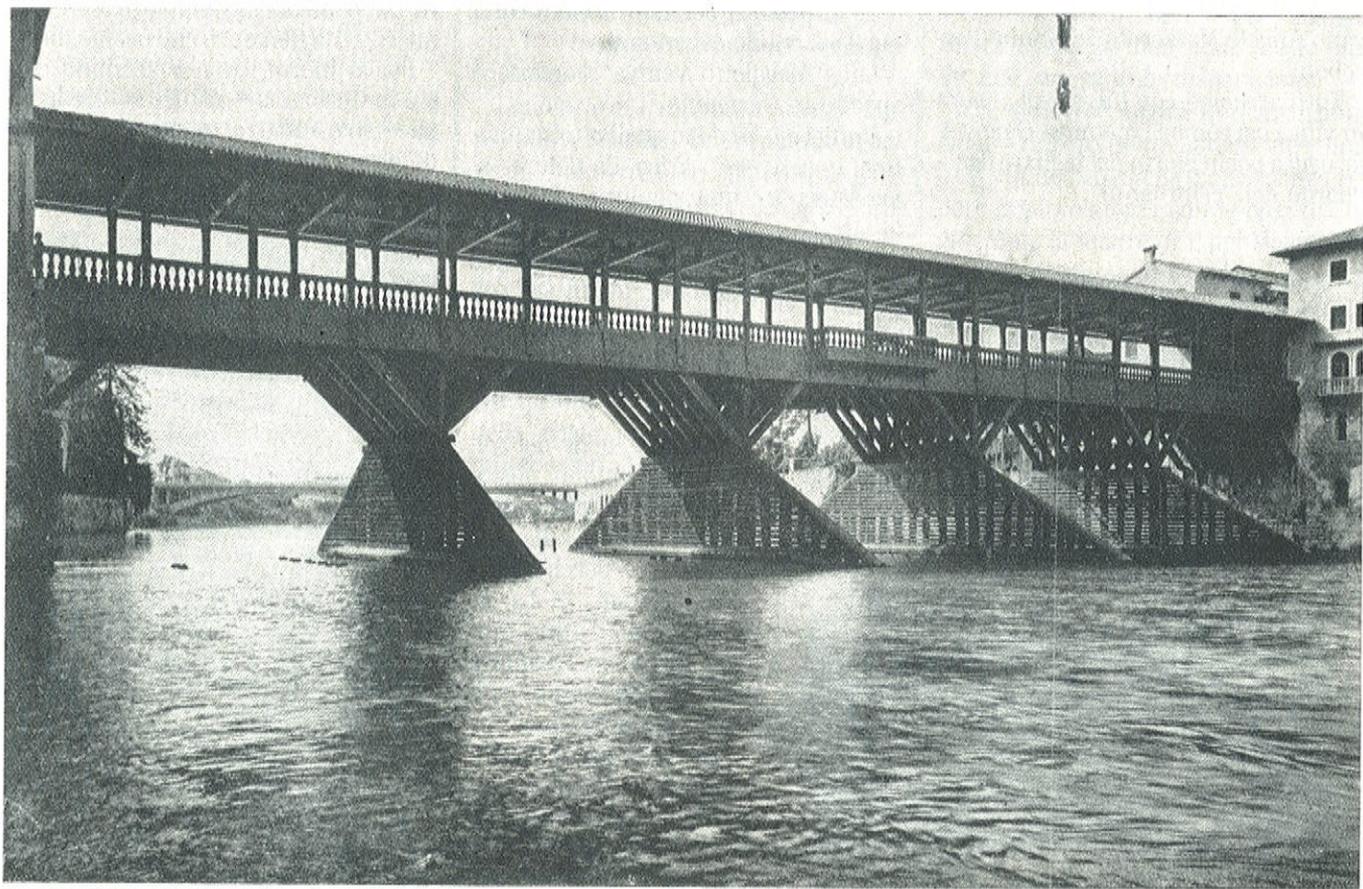
sciarono collo e volto stretti da strozzarmi e mi isolarono in una stanza che puzzava di lisofornio e muffa.

«Poco da ridere — diagnosticò il capitano medico di ritorno dal consulto con il pediatra —, beccarsi gli orecchioni a vent'anni può portare all'impotenza». Dopo di ché — detto incidentalmente — ho avuto sei figli, due dei quali gemelli.

Figurarsi le sfottiture dei miei compagni di corso. Venivano a trovarmi tenendosi a debita distanza per timore di contagi dalla finestra dietro la quale apparivo con una elegante ciocca di garza sulla sommità del capo, e mi chiedevano come stessi, se avevo fatto la popò, se mi avevano cambiato i pannolini, se desideravo una tettarella.

Ovviamente venni subito battezzato l'"orecchione".

Entrato nelle antipatie del corpo sanitario, non tardai ad inimicarmi anche il corpo docente.



Lo splendido ponte di Bassano, il ponte degli Alpini, restaurato ed inaugurato con l'adunata nazionale del 1948.

Avevo un'anomalia congenita: ero ambidestro. Ma non di un ambidestramento sano, normale, quello per cui uno adopera indifferentemente la destra o la sinistra.

No; il mio era un ambidestramento perverso, vagamente folle.

A dispetto di qualsiasi umana logica, certi movimenti "dovevo" assolutamente farli con la destra e certi altri assolutamente con la sinistra.

Anche adesso, per esempio, mi rado con la destra e mi pettino con la sinistra. Perché? Bah!

Fra i gesti che mi venivano capovolti c'era il tiro.

Lo storico fucile mod. '91 che avevamo in dotazione era stato progettato per i destrorsi e perciò andava impiegato in un modo ben preciso. Purtroppo non era il mio. Quando dovevo riportarlo dalla invertita posizione di sparò con cui l'usavo a quella di caricamento, mi lasciavo andare a una successione di contorsioni non solo indecifrabili, ma anche assai sgradevoli dal punto di vista estetico.

Il maggiore che ci insegnava armi e tiro seguiva allibito le mie performances in poligono. Non fosse stato per la mira che avevo buona, credo mi avrebbe fatto espellere con entusiasmo dalla scuola.

Ma dove ero proprio una frana era in "mulologia", la scienza che trattava dei muli. La mulologia veniva tenuta in gran conto a Bassano.

Il nostro istruttore, un capitano dalla voce stentorea e il piglio brusco, aveva imposto la materia su ogni altra. Chi era fiacco in mulologia, sentenziava, non poteva riuscire se non un ufficialetto di serie B. Spaventati, parecchi allievi trascuravano strategia, tattica e il resto per dedicarsi anima e corpo allo studio del mulo.

Io francamente non mi sentivo ispirato dall'argomento, e il capitano istruttore dotato di un sesto senso allorché si trattava della sua disciplina, non tardò ad accorgersene.

Fu la mia rovina. Cominciò con l'affiancarmi in mulologia applicata al mulo e al

conducente più fetenti dell'intero esercito. Appena mi avvicinavo al box dove i due convivevano in criminosa simbiosi, mi sentivo investire dai loro sguardi beffardi. «Qui c'è da divertirsi», sembrava dicessero. E infatti si divertivano. Se tentavo di mettergli i finimenti, arrivato al sottopancia il mulo ingrossava il ventre e mandava all'aria ogni mia fatica. A brusca e striglia mi faceva ammattire calciando, digrignando i denti, pestando ritmicamente gli zoccoli in segno di contestazione. Nel frattempo il conducente mi spiegava come molto volentieri sarebbe intervenuto in mio soccorso se il signor capitano non avesse fermamente raccomandato che i signori allievi ufficiali venissero lasciati a imparare da soli, dal vivo la nobile arte del governo dei muli. Era di una flemma, una perfidia e una untuosità stomachevoli.

A nulla servivano i miei tentativi di corruzione — zollette di zucchero per il mulo, cartoline porno per il conducente —, quelli intascano tutto e la giostra ricominciava daccapo.

Mi salvò il vicecomandante la scuola, un gentiluomo che era uscito dalla prima guerra mondiale con due nastri azzurri sul petto e la voglia di tirare di scherma.

Io maneggiavo non male il fioretto che mi avevano messo in mano fino da bambino. Nei confronti del mio superiore avevo poi un triplice vantaggio: trent'anni di meno, un tranquillo — qui si — ambidestramento, un allungo maggiore.

Incrociavamo le lame nei grigi pomeriggi bassanesi e io diplomaticamente perdevo sempre.

Chiaro che fra marce forzate, orecchioni, evoluzioni in poligono, muli e conducenti da schiacci, il mio impatto di giovane aquilotto appiedato con il mondo alpino non fu dei più esaltanti. Eppure dopo che a lungo ho portato le mostrine verdi in pace e in guerra, un grande rivolgimento si è operato in me. Sì, ancora oggi quando le "Frece Tricolori" passano a dipingere di bianco, rosso e verde il cielo, il mio cuore ha un sobbalzo: il primo amore non si scorda mai.

Ma lo striminzimento delle truppe alpine che si va attuando, la morte dei muli, soprattutto la morte del mio primo alpino sul tragico monte Golico in Grecia, hanno scatenato amare rughe in me.

Queste rughe, il logoro cappello alpino con aspillati i distintivi dei "miei" battaglioni, l'"Edolo" e il "Tolmezzo", adagiato su una consolle fra le foto di coloro che non ho più, sono ormai divenuti parte preponderante del mio profondo. La parte migliore.

Marco Ceolin



L'affresco posto sulla testata occidentale a ricordo del lavoro degli Alpini per la ricostruzione dello storico Ponte.

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

GRAZIE PRESIDENTE

A dire il vero però, speravamo in qualcosa di più

Ricordate cari amici, quanto ebbi modo di scrivere a pagina 13 del 2° numero 1991 del nostro giornale, nell'articolo "i politici contro gli Alpini: se fosse vero, occorre fare subito chiarezza"? Ebbene, non mi sono limitato a stendere quell'articolo necessariamente un tantino piccante, polemico e provocatorio, ma ho fatto pervenire, accompagnata da una lettera, una copia di quel numero di *Fameja Alpina*, al Sen. Francesco Cossiga, Presidente della Repubblica Italiana.



Sapevo fin dall'inizio che un'iniziativa del genere, non sarebbe passata inosservata agli occhi del Capo dello

Stato. Infatti, per il tramite del suo Consigliere Militare, mi ha fatto pervenire la lettera qui riprodotta e che tutti i lettori, Alpini e non Alpini, potranno leggere e valutare.

A dire il vero però, conoscendo l'indole del Presidente della Repubblica — di lui se ne parla ogni giorno — speravo veramente in qualche cosa di più, pur apprezzando naturalmente, l'espressa condivisione delle motivate perplessità nutrite verso quell'apparato o quegli apparati che tentano senza tuttavia riuscirci — e non ci riusciranno né oggi né domani, né mai — che occorre ridurre, tagliare, cancellare anche i loro reparti.

Ma allora mi domando: come facevano ad asserire certi politici benpensanti, partecipando alle nostre manifestazioni ed alle nostre cerimonie od in altre circostanze che ... **se gli Alpini non esistessero, bisognerebbe inventarli!** Ma gli Alpini ci sono, sono qui presenti, con il loro passato storico, con le loro tradizioni secolari, con la loro attualità carica di programmi concretizzati, con il loro futuro ispirato al motto "onorare i morti aiutando i vivi".

Ed ora che sono stati "inventati", anzi lo furono nel lontano 1872, come la mettiamo? Le disposizioni sono chiare e fors'anche inappellabili! Cancellarli questi Alpini, lentamente ma inesorabilmente, quasi sadicamente direi, affinché di loro non ne resti traccia, dalla compagine delle Forze Armate della nostra Repubblica.

Hanno dato forse troppo poco a que-

sta nostra Nazione? Ma allora perché tutto questo?

È ammissibile ragionare esclusivamente con i numeri e con le statistiche? E tutto il resto? Forse non conta proprio niente o peggio ancora, lo si è voluto dimenticare. Perché tutto questo dunque?

L'ho voluto chiedere al Capo dello Stato, alla massima carica della Repubblica, a colui che rappresenta l'Unità Nazionale, nell'articolo citato, come pure gli ho chiesto di rivelare i nomi di quei politici che lui conosce e che sarebbero addirittura i promotori e quindi i sostenitori dell'annientamento dei nostri reparti Alpini.

Il Presidente Cossiga, tramite il suo Consigliere Militare, non ha smentito nulla di quanto ho scritto in quell'articolo, ma non ha fatto i nomi dei politici in questione e ne avrà avuto probabilmente delle buone ragioni, ma le sue dichiarazioni raccolte dal giornalista Alpino Teddy Stafuzza al Quirinale lo scorso 24 luglio allora? «... volete i nomi? Ve li do io» non sarebbero troppo in sintonia con la lettera del Consigliere Militare.

Per quanto mi riguarda, la polemica finisce qui, a meno che non succedano fatti nuovi di rilievo. Una cosa è comunque certa: ho già provveduto ad inviare anche questo articolo al Presidente della Repubblica.

Tra qualche tempo, state certi cari amici lettori, ci risentiremo, anzi, ci rileggeremo!

Lucio Ziggliotto

BONIS
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVERA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 - 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

ESERCITO, MARINA, AERONAUTICA

... dopo la guerra del Golfo, tutti nuovi

(F.Z.) Il Ministro della Difesa Virginio Rognoni sta presentando in questi giorni alle Commissioni Difesa della Camera e del Senato il progetto del nuovo esercito, l'esercito del futuro; schema di rinnovamento che il Ministro aveva già anticipato a Treviso nel suo intervento all'adunata nazionale dei granatieri.

Il nuovo esercito, negli intendimenti del Governo sarà flessibile e rapido, pronto ad intervenire in brevissimo tempo ed in qualsiasi posto vi sia necessità.

La prima linea sarà riservata ai volontari, professionisti della guerra, mentre i soldati di leva saranno tenuti come retroguardia.

Il Ministro non ha fatto altro che seguire le linee programmatiche del Parlamento che indicano come punti base l'ammodernamento tecnologico, l'uso di armi sofisticate, l'integrazione con i sistemi difensivi degli altri paesi europei e della Nato in particolare, l'addestramento specializzato.

Il ristrutturato esercito verterà su tre blocchi:

— un blocco di contatto o d'urto costituito da "forze in vista di

pronto impiego o di primo tempo", composte esclusivamente da professionisti; di circa 26.000 unità, suddivise in 5 brigate.

Dato che dovranno intervenire entro i primi dieci giorni da un eventuale stato di crisi dovranno eccellere in professionalità, mobilità e sofisticazione di armamento, appoggiati da mezzi aerei e navali;

— "le forze in vista di secondo tempo" hanno la possibilità di intervenire in un secondo tempo e, suddivise in 10 brigate con ottomila professionisti ciascuna, predisposti all'addestramento dei militari di leva, sono di supporto al primo blocco: le forze terrestri a difesa del territorio nazionale, le navali a controllo delle acque e le aeree per la difesa dei cieli;

— le ultime quattro brigate costituiranno il terzo blocco che interverrà solo in caso di conflitto prolungato e che comprenderà anche tutte le attività di riserva.

Le tre armi, esercito, marina ed aeronautica, subiranno una autentica rivoluzione e come composizione e come armamento.

Le brigate dell'esercito saranno ridotte a 19: 10 meccanizzate, 3 co-

razzate, 4 alpine, 1 di paracadutisti ed 1 blindata. Pur continuando la tesi di difesa dei confini nord-orientali alcune brigate passeranno al sud e saranno ridotte a 4 le regioni militari.

Sostituiti con nuovi tipi i carriarmati, le autoblindo, gli elicotteri, sarà mutato anche il calibro Nato e muterà anche l'equipaggiamento individuale come tutto l'armamento leggero e pesante.

Grossi mutamenti anche per la "Marina" che dovrà essere dotata di una seconda portaerei; le unità d'altura passeranno a 20, a 18 i cacciamine e a 8 i sommergibili; a 16 le unità costiere, mentre verranno dimezzati i dipartimenti marittimi.

Anche per l'aeronautica diminuiranno le basi con la soppressione pure di quella di Treviso, mentre gli aerei d'attacco, i famosi Tornado saliranno ad un centinaio, a 130 gli AMX, a 50 i non pilotati da ricognizione, a 15 quelli di pattugliamento marittimo a 2 gli Awacs. Appariranno anche, gli ormai conosciutissimi, sistemi missilistici Patriot.

E le donne? Mah, ancora qualcuno nicchia!

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

Un passaggio sull'Osum



(F.Z.) Tra i documenti che giungono in sede per la Storia della Sezione vi sono spesso delle autentiche sorprese per la maggior parte degli alpini, specialmente per coloro che, per loro fortuna, delle varie guerre hanno solo letto o sentito parlare. Una di queste "scoperte" è il racconto che riportiamo tratto da una raccolta di testimonianze sull'attività del 4° Corpo d'Armata in Albania tra la metà di gennaio e la fine di aprile del 1941, gentilmente concessoci dall'alpino Luigi Carmagnola del Gruppo di Giavera del Montello.

Nei primi mesi di quell'anno il fronte del 4° Corpo d'Armata sbarrava la Valle dell'Osum partendo dal Tamor i Varr e giungendo al monte Spadarit, a Chiaf e Sofint fino alla quota 955 di Bregu Gliulei. Il fiume Osum divideva lo schieramento il cui peso era sostenuto essenzialmente dalla Divisione Pusteria col 7° Alpini, battaglioni Feltre, Pieve di Cadore e Belluno; con l'11°, battaglioni Trento e Bassano, col 5° artiglieria alpina, Gruppi Lanzo e Belluno e col 5° battaglione misto del genio. Nello stile asciutto e nel disegno semplicistico anche se la raccolta fa parte di quelle pubblicazioni volute dal "periodo" per esaltare il valore dei soldati e nascondere gli errori, i grossi errori di chi allora ordinava, appare lo spirito che ha fatto grandi gli alpini: eseguire e arrangiarsi, brontolare ma poi alla fine fare. In quel breve periodo e solo su quel fronte i morti furono 1.119 ed i feriti 4.118, per conquistare un pugno di fango. Dobbiamo ricordarlo.

L'ordine era arrivato alla sera, quando era appena cominciato il secondo turno di guardia: portare una sezione della batteria alla sinistra Osum.

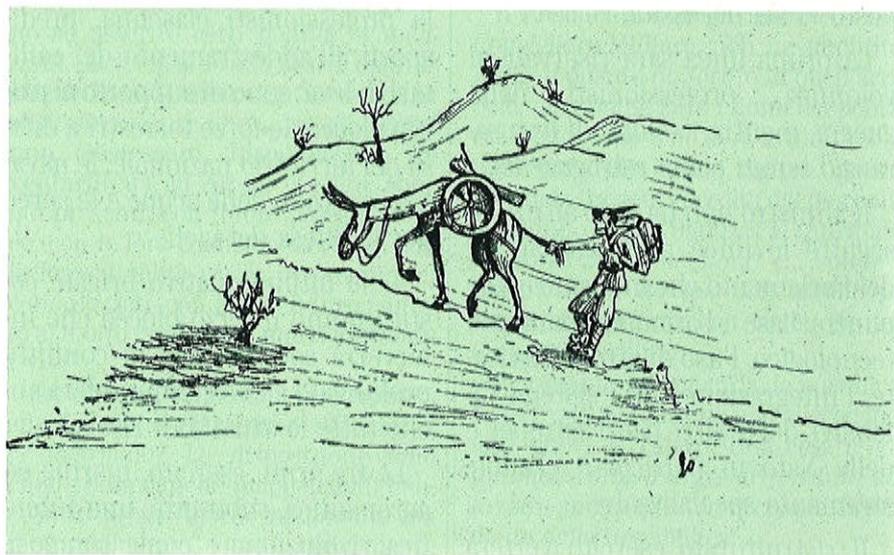
Tutto qui, ma l'arrangiarsi era implicito. Perché sul fiume non c'era ponte. L'Osum è un fiume strano. Avanzando ce lo siamo trovato fra i piedi almeno una decina di volte, sempre grosso eguale, nei luoghi più impensati, come se ci venisse dietro, forse per affezione a noi che l'avevamo avuto sempre sotto il naso.

E allora non si era ancora lasciato mettere il "basto", e ogni tentativo di ponte se l'era spazzato via con una facilità incredibile. Unico mezzo di attraversarlo, il teleforo, anzi il "telefono", come lo chiamavano, con quella abitudine, ch'è classica delle "panse lunghe", di semplificare tutto, anche i nomi troppo complicati.

Se il nome suonava bene e faceva buona impressione la realtà era un po' diversa: delle funi che, dall'alto della riva destra scendevano al greto sulla

sinistra, e una carrucola con gancio che faceva viaggiare su e giù tutto il giorno portando da una parte all'altra le cose più eterogenee.

to non è il nostro forte). Ma il mulo è una bestia seria, dotata di una ferrea volontà, e che non si presta a dare spettacolo di alta acrobazia, sospeso a



Per il materiale, che non si ribella, andava bene; e per gli uomini pure, anche se c'era un po' di diffidenza (il nuo-

dieci metri sull'acqua che corre via impetuosa. Il guado era stato tentato e, dopo esercizi complicati di equilibrio

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

era riuscito a passare l'acqua il dottore, vecchio lupo di mare oltre che montagnino, incoraggiato da noi che, dalla riva, aspettavamo con ansia che scivolasse su un sasso e ci facesse divertire.

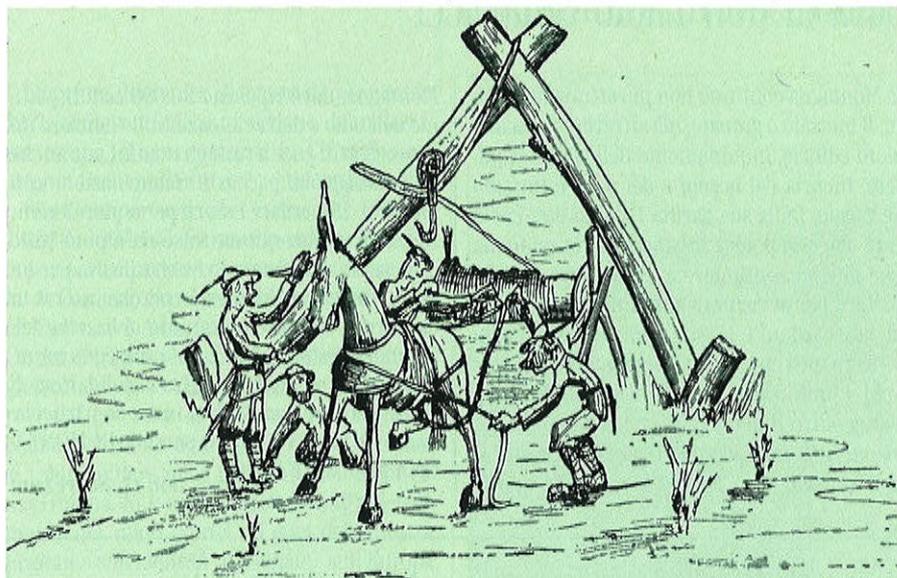
Certo che si assomigliavano. Sempre insieme dalla mattina alla sera; dove va uno va l'altro, mangiando o tirando la cinghia insieme, aiutandosi a vicenda l'uomo con la ritenuta, il mulo prestando la coda nella salita quando l'al-

ne del teleforo, sopra l'acqua che passava, lo legammo con funi coperte e copertoni, per poi appenderlo al gancio come un salame.

E se non era stato facile legarlo, se c'erano volute numerose discussioni con la bestia recalcitrante e aveva per farla star buona, e torcinaso per condurla alla saggezza, fu ancora più difficile buttarlo dalla scarpata, affidato alla fune, sopra il fiume.

Fu preso a spintoni, tirato per la coda finché si trovò penzolante nel vuoto a scorrere lungo la corda con gli occhi fuori dalle orbite, le orecchie dritte piene di paura, forse convinto che gli uomini fossero diventati matti del tutto. Ma arrivò sano e salvo e fu il primo della lunga serie che, per tutta la notte, a intervalli di mezz'ora, subì la stessa sorte.

Nella mattina dopo si riprese la marcia e la lunga teoria di uomini e di muli si svolse in silenzio per la mulattiera mentre al teleforo — ormai collaudato e diventato via di grande comunicazione — si presentavano timidamente nuovi clienti per compiere l'insolito volo.

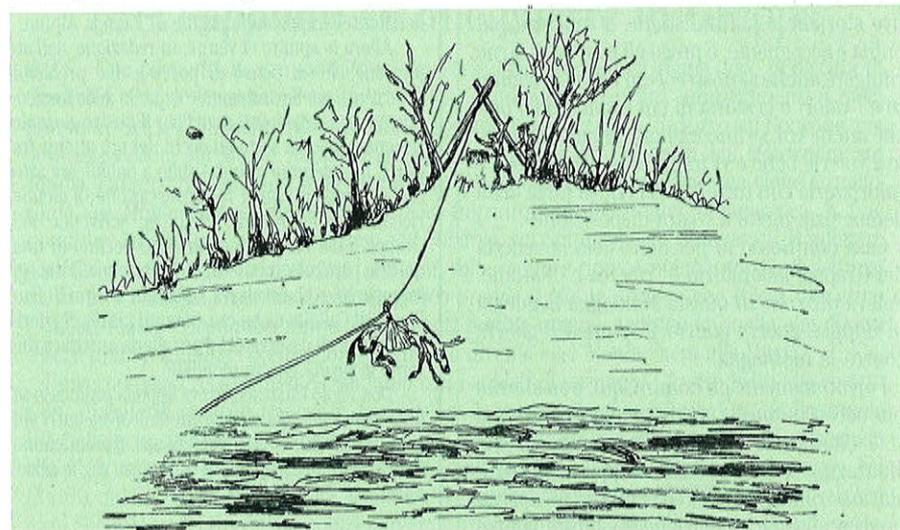


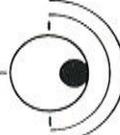
Non cadde, ma arrivato dall'altra parte si era seduto sul greto nudo come Dio l'aveva fatto, fermamente deciso ad aspettare che dall'altra riva gli portassimo i vestiti. Un viaggio gli era bastato. Dunque niente da fare. Col mulo a guado non ci si passa. Ci vuol pazienza.

Anche i muli si dovranno adattare a questo nuovo metodo di trasporto: ne aveva già provati parecchi; treno, nave, scaricati con la gru sulle chiatte; insomma non erano poi tanto male abituati. E fu scelto quello che doveva fare da cavia: il mulo da esperimento, il pioniere che doveva, a suo rischio, tentare la nuova strada.

Una bestia rossa di pelo come il suo conducente (è strano come il mulo finisca per assomigliare al suo conducente o il conducente al mulo, non so.

tro sta per "chiparsi"; vivono la stessa vita, le stesse fatiche, e finiscono per diventare uguali). Così il mulo rosso fu il designato. E nello spiazzo sotto la fu-



 OTTICA
A. DE CARLO

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

GRAPPA: PARCO OD AREA?

L'opera di don Paolo Chiavacci

Non si può parlare dell'Alpino don Paolo Chiavacci senza parlare del Monte Grappa. Nato ai piedi di questa Montagna nel dicembre del '16, vi passò tutta la sua giovinezza, ritornò già adulto dopo la guerra e fattosi Sacerdote, volle fondare proprio qui, alle pendici del Grappa la sua "Casa don Bosco", Centro di spiritualità e di assistenza per i più bisognosi. Così si esprime nei confronti di questa Montagna: «... io parlerò del Massiccio del Grappa come di una terra nostra, una terra mia, che sento mia, viva, quasi un tutt'uno con me e un tutt'uno con i più puri montanari e contadini che in essa vivono, lavorano, sembrano abbruttirsi di sudore, di calli e di fango, muoiono per renderla feconda, quasi fosse una sposa, e per generare da essa nuovi beni, nuove garanzie, nuove armonie di opere alla collettività. Perdonate se con questo stato d'animo, io idealmente la stringo fra le mani per contemplarla tra le mani, a ogni livello: ne sogno la realizzazione di quelle opere che qui sono necessarie alla sua e nostra sopravvivenza, al suo e nostro sviluppo... a dar risalto alle sue attrattive storiche e naturalistiche, a renderla più pulita e accogliente; e prego gli esperti di farne rifulgere anche ai nostri occhi tutte le ricchezze e i valori e la storia di cui è splendida, perché anche voi, se ancora non l'amate, impariate a volerle bene e vi impegnate a difenderla e valorizzarla con tutti i mezzi che la forza della democrazia mette a vostra disposizione».

Casa don Bosco fu per don Paolo la vedetta del Grappa, laboratorio di ricerca e di studio. Soleva dire che in questa Montagna la guerra fu doppia: guerra contro il nemico e guerra contro la montagna.

Fortunatamente gli uomini, qui, non si sono più uccisi in questi ultimi cinquant'anni, ma si è continuato a far guerra contro questa Montagna. Mentre le ferite di quel conflitto si stavano rimarginando, ecco che se ne aprivano di nuove. La violenza degli uomini contro

la Montagna continuò non più attraverso i colpi di mortaio o granate, ma attraverso speculazioni edilizie, inquinamento delle falde acquifere, incuria dei boschi e dei prati e turismo selvaggio. Dalla sua garitta l'alpino don Paolo capì che non poteva abbandonare lo zaino ma che doveva continuare a camminare, a combattere per avvicinare amministratori, politici, associazioni e la gente per tentare di convincere tutti che anche l'ambiente, anche i boschi, i prati, l'aria, sono beni sociali da difendere contro il nemico. E i nemici sono tanti, siamo tutti noi quando ci lasciamo prendere dall'egoismo. Don Paolo Chiavacci da questa

Montagna, dove riposano 20.000 caduti, vittime dell'odio e della violenza, volle lanciare un messaggio di pace a tutti gli uomini, ma anche un messaggio di pace e di riconciliazione con il Creato. «Ricordare i morti per aiutare i vivi». Ripeteva spesso questa frase da alpino tutto d'un pezzo. Ma aiutare i vivi significava per lui anche rispettare l'ambiente, perché la terra in cui si vive fa parte integrante della vita dell'uomo. Questo era per Lui un impegno morale. In questo impegno sentiva la solidarietà di molte persone, ma gradiva in modo particolare la vostra, di voi Alpini perché «IN MONTAGNA NON C'È FANGO».

don G. Scavezzon

Monte Grappa, tu sei la mia Patria...

... così si cantava, un tempo, e del Monte si aveva un senso di qualcosa di Sacro; oggi non lo cantano più neppure i Cori degli Alpini in armi...

Ed è singolare, ma lo faccio con vivo piacere, che dopo una quindicina d'anni io torni a parlare del Monte Grappa sulle pagine di Fameja Alpina.

Allora lo spunto ci venne, in redazione, dall'attenzione che si pensò di porre a due problemi emergenti: quello ambientale e quello delle tossicodipendenze, argomenti nuovi per il nostro giornale sezionale, ma già sotto gli occhi dei più attenti fra noi. E prendemmo quindi subito a pubblicare articoli su problemi quali la conservazione di alcune ricchezze della nostra Provincia, scrivendo del Grappa e del Cansiglio e parlando perfino di una quercia particolarmente significativa: quella — oggi scomparsa — che sveltava, biforcata, a Olmi di San Biagio di Callalta e che era stata un punto di riferimento per gli osservatori d'artiglieria austriaca durante la prima guerra mondiale...

Don Paolo Chiavacci aveva appena promosso in quei giorni uno dei suoi primi famosi incontri sul Grappa e, avendone ricevuto gli atti, riprendemmo l'argomento della tutela del Monte sul foglio sezionale.

Certo meraviglia e delude che, dopo oltre tre lustri, ancora si debba riprendere il tema per tornare a parlare della necessità della protezione del Massiccio del Grappa, perché ciò indica chiaramente i ritardi infiniti che hanno accompagnato la promozione del Parco del Monte Grappa, tanto vivamente sognato e fortemente voluto da don Paolo e "dai suoi", quanto duramente osteggiato da difensori di non dichiarati, forse inconfessabili, interessi.

Ma resta ferma ancor oggi in noi la convinzione che, per il suo habitat e per il suo patrimonio di memorie storiche, il Grappa debba essere posto sotto una particolare tutela, sì da diventare e rimanere ancora per tutti un nuovo, pur diverso baluardo: contro i rumori, le brutture, le speculazioni distruttive, gli inquinamenti di varia natura.

Torneremo sul Grappa, la prossima estate, più numerosi di ieri, e testimonieremo con la nostra presenza — Penne Nere della Sezione di Treviso e di tante altre Sezioni vicine — la nostra volontà di operare affinché il sogno dell'indimenticabile Cappellano diventi realtà. E con noi, a guidarci, ci saranno il ricordo incancellabile della tonaca un po' sdrucita, del Cappello "sbufato" e di tutta la grinta del nostro Chiavacci.

Carlo Fassetta



f. fabbian

ILLUMINAZIONE

31020 Castelminio di Resana (TV) ITALY · Via S. Brigida, 50 · Tel. (0423) 784535/6/7 · Telex 223432 FLLIFFI · Fax (0423) 484395

IL MONTE SACRO

Un raduno intersezionale

La prima domenica di agosto di quest'anno 1991, come tutti gli anni avviene da moltissimo tempo, ci siamo trovati in Cima Grappa "Monte Sacro della Patria" per ricordare avvenimenti importanti, che vanno dal 1901, al 1915-18 al 1943-45. La manifestazione è riuscita per partecipazione di popolo, per la presenza di Comuni, Province, Regione, Università di Padova ed Associazioni. Hanno parlato il Cardinale Silvestrini, Prefetto della Sacra Congregazione per le Chiese d'Oriente ed il Rettore dell'Università di Padova Prof. Bonsembiante, Feltrino e figlio di un alpino decorato al valor militare nella guerra 1915-1918 in Cima Grappa. Si è voluto riflettere sull'affievolimento dei valori storici ed etici della nostra Regione, sull'identità nazionale, sull'Europa Nuova, sulla salvaguardia e la vita del Grappa.

C'erano molti alpini e da loro è partita l'idea per il prossimo anno 1992, le Sezioni delle Province di Treviso, Vicenza, Belluno e di altre Province Venete siano più coinvolte nella organizzazione e nella partecipazione a questa manifestazione per meglio pensare al domani. Gli alpini si rinnovano ogni anno di energie e vitalità e possono garantire la continuità di questi ricordi.

Nei due interventi del Cardinale Silvestrini e del Rettore dell'Università di Padova, Prof. Bonsembiante furono alti gli appelli alla collaborazione tra i popoli d'Europa i cui figli sono sepolti nell'Ossario di Cima Grappa (23.000 caduti), e gli inviti a ritrovare concordia e forza a risolvere i problemi dell'Italia e delle genti che vivono ed operano in montagna.

Per il prossimo anno si può auspicare una maggiore presenza ed una riflessione più intensa sul momento che l'Europa sta attraversando e sul ruolo che il Veneto può avere, con l'augurio che siano presenti rappresentanze di altre nazioni, come Austria, Ungheria, Germania, Croazia, Slovenia, Jugoslavia a rinnovare impegni di libertà e solidarietà per comuni interessi di civiltà.

È inoltre vivo l'impegno a ripristinare il terreno dove a suo tempo (1960) sono stati costruiti manufatti militari per rampe di missili, ora abbandonati dall'Autorità Militare e che sono attualmente in stato di degrado e di pericolo. La sacralità del Grappa è un valore da salvaguardare.

Gino Sartor*

* Presidente Provinciale della Ass. Volontari della Libertà — Maggiore di complemento del 7° Alpini, del Gruppo di Castelfranco V. — è stato Assessore Regionale e Sindaco di Castelfranco Veneto.



Il Card. Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, poi Pontefice Pio X°, di ritorno dal Grappa il 4 agosto 1901 dopo aver benedetto il sacello.

Brevi appunti su due guerre in Grappa

(FZ.) Una parte del nostro esercito si apposta sul massiccio del Grappa dopo la disfatta di Caporetto, e la 4ª Armata ne assume la difesa cominciando i primi combattimenti a metà novembre del 1917. Inizialmente riesce a respingere l'esercito Austro-Ungarico sul Roncone, ma deve retrocedere sul Monte Tomatico; la battaglia è furiosa sul Prassolan, sul Monfenera, sul Tomba. L'avversario tenta più volte di rompere lo sbarramento Quero-Piave ma viene fermato, come sul Monte Pertica, riuscendo però ad impadronirsi del Monte Fontanasecca. A fine novembre sul Pertica, sul Col dell'Orso, sul Solarolo, sul Spinoncia, sul Tomba, sul Monfenera e sul Col Berretta le nostre postazioni sono più volte cedute e riprese, mentre dopo una settimana di dura battaglia l'esercito Austro-Ungarico prende il Monte Asolone che solo a fine anno i soldati Italiani riconquistano, con ingenti perdite umane, arrestando quella che doveva essere una "tranquilla" occupazione. Il Grappa diventa così Monte Sacro alla Patria.

L'inverno passa relativamente tranquillo con i soldati di entrambi i fronti dediti alla costruzione di gallerie, caverne, trincee (è da ricordare da parte italiana la galleria Vittorio Emanuele III). Nella primavera del '18 il fronte del Grappa, dal Brenta al Piave è completamente assegnato alla 4ª Armata che prende il nome di Armata del Grappa. La nostra situazione sul Grappa, col IX c.d.a. dal Col del Miglio al Monte Asolone; il VI sul costone centrale; il XVIII sul Monte Pallon e sul Solarolo ed il I fino a Pederobba non era certamente invidiabile. Ma i nostri soldati riescono a bloccare l'offensiva di accerchiamento che gli avversari avevano tentato a metà giugno, certi di ricongiungersi in tempo breve con la 6ª Armata Montello, e nei mesi successivi riconquistano tutte le posizioni perdute, respingendo ancora attacchi violentissimi sul Pertica e sull'Asolone, sul Col Caprile, sul Col Berretta, sul Prassolan, sul Solarolo e dando sicurezza al nostro esercito che il 27 ottobre passa il Piave a Vidor. In dieci giorni, dal 24 ottobre al 4 novembre, è tristissimo il bilancio dei nostri soldati: 2.797 i morti, 28.501 i feriti, oltre 3.000 i dispersi. Col 4 novembre non cessano però i morti del Grappa, del Monte Sacro. A fine settembre del 1944, ormai al termine della 2ª guerra mondiale, i nazisti iniziano un meticoloso rastrellamento per scovare i partigiani che vi si nascondono: chi è scoperto viene trucidato. Le popolazioni fuggono disperate lungo le vallate, le case e i pascoli bruciati, le mandrie distrutte. Dopo sommario processo, 171 partigiani vengono impiccati, 603 fucilati ed un migliaio deportati; e di questi solo qualche centinaio farà ritorno. Anche questo sacrificio, come quello dei ragazzi del '99 e di tutti i combattenti del Grappa farà di questo Monte un simbolo per la Patria.

ALPINI NEI LIBRI DI SCUOLA

Una splendida ricerca



La scuola, ieri più di oggi, ha sempre rappresentato una via privilegiata per la trasmissione dell'idea di patria sia attraverso gli insegnanti, sia attraverso i vari sussidi impiegati, primo fra tutti il libro; gli avvenimenti della storia hanno costituito sicuramente il tramite più importante per tutto questo.

Tra le vicende patrie, non vi è dubbio che nei testi di scuola come nel lavoro dell'insegnante, siano stati i fatti d'arme della prima e della seconda guerra mondiale a dominare i vari racconti e non si può parlare di guerra senza parlare di soldati e tra questi primeggiano gli alpini da Cesare Battisti agli alpini di Mario Rigoni Stern. È indubbio che la figura dell'alpino nella sua autenticità è quanto mai stimolante per il coraggio e per la testimonianza e quindi da proporre a modello ai futuri cittadini.

Tra i tanti testi della scuola consultati elementare a partire dagli anni '20 agli anni '60 epoca da cui di Patria si parla sem-

pre meno nella scuola elementare, la più diffusa nel passato, ne abbiamo trovato uno che non presenta l'alpino in eroiche azioni di guerra o in atti di solidarietà verso i commilitoni ma nel vivere quotidiano di una caserma.

È un testo di lettura per bambini di seconda elementare del 1925 intitolato "Albe di vita" ad offrire uno spunto di lavoro per l'insegnante ma lasciamo spazio al racconto e alle conseguenti riflessioni...

Luigino Scroccaro

UNA BELLA MATTINATA

Le trombe degli alpini

Nannuccio ha dormito sodo, e quando s'è svegliato gli è parso d'aver fatto tardi.

La cameretta è già piena di luce, ed egli scende in fretta dal letto. È il primo giorno di scuola e bisogna cominciare bene.

Sente suonare le trombe degli alpini, che hanno il quartiere proprio davanti alla casa dove egli abita. Corre al balcone e guarda nel cortile dei soldati. Ah! Se fosse già un bell'alpino!

* * *

I soldati nel cortile

Alcuni soldati vanno a lavarsi nel cortile per godere meglio il fresco del mattino. Che allegria mettono nello sbattere le braccia dentro la tinozza dell'acqua! Si vede che ci godono. È una ginnastica, per loro. Vi tuffano qualche volta tutto il capo e lo levano su grondante, poi si asciugano e tirano certi sospironi così rumorosi che li sente anche Nannuccio da casa sua. La mamma esclama: Quella è salute! Si comincia così la giornata!

* * *

Acqua e sapone

Nannuccio non se lo fa dire due volte. L'acqua gli fa piacere; tuffa le braccia nel secchiello e vorrebbe tuffarvi anche la testa.

— Nannuccio, che fai? Versi l'acqua per terra e m'allaghi la stanza. —

Nannuccio ha una bella, franca, fresca risata:

— Mamma, è il primo giorno di scuola; m'abituato a fare come i soldati. —

La mamma ride e gli dà il sapone:

— Così va bene. Una buona lavata mette in fresco anche i pensieri. E non dimenticare i denti e le unghie. —

Giù nel cortile, i soldati giocano a cavallina, con un gusto da ragazzi.

BRUCIARE TUTTI I TRICOLORI

E no, caro Senatore Bossi, questa è apologia di reato

Ho letto con vero disappunto e con la rabbia irrefrenabile di uno che vorrebbe rendere "pane per focaccia" o meglio "serpi per fiori", un breve intervento dell'Alpino Ivo Caprili di Rovigo, pubblicato sul Gazzettino dello scorso 20 settembre e che vale veramente la pena di riportare nella sua integrità e lasciarlo al giudizio dei lettori:

Ripartiamo dal Tricolore per rifare l'Italia

Ho letto sui giornali di una intervista all'"Espresso" del sen. Bossi dove afferma tra l'altro che potrebbe fare bruciare tutte le bandiere Tricolori in giro.

Ebbene, caro Senatur, anche se ho sempre condiviso, ma solo in parte, alcune "ragioni" delle Leghe, non ho mai apprezzato le tue bizzarrie e talvolta insensate "sparate" da infante spaccone.

Se ti prendessi sul serio, cosa assai improba, ti asseconderei in certe tue idee, ma se mi venissi a dire di bruciare il Tricolore ti sparerei in bocca.

È proprio all'insegna del Tricolore, invece, che si dovrebbe "rifare" l'Italia: liberandola dalla mafia, dalla camorra, dalla 'ndrangheta, dalla droga, dalla delinquenza in genere, dal malcostume, da certi politici e... dai politicanti.

Ivo Caprili (alpino) - Rovigo

Ma a questo punto, mi domando: erano italiani quegli elettori che hanno mandato al Senato della nostra Repubblica quello che l'Alpino Ivo Caprili definisce "un'infante spaccone"? Non è forse il Senato una delle massime istituzioni della nostra Repubblica, tanto che il Presidente di questa assise riveste per ordine di importanza la seconda carica dello Stato? Non è forse la bandiera tricolore con il bianco, il rosso ed il verde (è meglio ricordarlo) l'emblema dell'unità d'Italia, il simbolo delle Nostre Forze Armate, il segno autentico della nostra Nazione? E Bossi, il Senatore furbo, chiacchierone, aizza folle, il divo da platea, vorrebbe bruciare tutti i Tricolori, vorrebbe mettere al rogo le istituzioni repubblicane che non sono state costruite con il suo contributo, perché ai tempi difficili in cui si decidevano le sorti della Nazione, lui se ne stava tranquillo a strillare in una culla o forse, un po' più grandetto, ma solo di statura, quelle cose ancora non le capiva.

Comunque nessuna carica e tantomeno una istituzionale, può permettersi di esternare dichiarazioni di tale genere («... potrei far bruciare tutte le bandiere Tricolori in giro»). Questo è un insulto scientemente perpetrato verso quanti amano ancora la propria Patria e sono tanti, come sono tanti, anzi tantissimi, coloro che per la Patria sono Caduti sui vari fronti, anche se probabilmente per il Senatore Bossi, questa è ormai "acqua passata", come si suol dire.

Ma la gravità di tali affermazioni, resta intatta. Ma credete voi che Bossi (non lo chiamerò più Senatore) il "Boss", provi vergogna di fronte alle parole pronunciate? La vergogna la provano piuttosto quanti tali parole le hanno udite o lette e questi sono gli Italiani veri, quelli che l'Alpino rodigino definisce a ragione, gli «oppositori alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta, alla delinquenza in genere, al malcostume di certi politici e politicanti».

Il tempo passa, ma le parole restano e la gente per bene non dimentica.

Con il vilipendio al Tricolore è stata violata la Costituzione Repubblicana, è stato ferito il sentimento della pietà nei confronti dei nostri Caduti, è stato violato il valore ed il sacrificio di quanti, per l'Unità della Nazione, hanno sacrificato il supremo dono della vita.

Ed oggi, l'ultimo "qua-ra-qua-qua" arrivato sulla piazza, si permette di insultare, deridere e beffeggiare la nostra bandiera.

NIKOLAJEWKA

49° ANNIVERSARIO

19 gennaio 1992 - ore 11.00

TREVISO

- Chiesa Votiva S. Maria Ausiliatrice
- Santa Messa con la partecipazione del Coro A.N.A. di Preganziol
 - Deposizione corona d'alloro

25 gennaio 1992 - ore 19.00

ODERZO

Duomo

- Santa Messa commemorativa

26 gennaio 1992 - ore 10.00

GIAVERA DEL MONTELO

Tempio "Regina Pacis"

- Alzabanziera e deposizione corona d'alloro
- Commemorazione del reduce di Russia Enrico Benazzi
- Santa Messa concelebrata
- Sarà presente la Fanfara della "Cadore"

IL TRICOLORI NON SI TOCCA!

Per le feroce dichiarazioni del Sen. Bossi il nostro Presidente nazionale ha subito vivamente protestato al Presidente del Senato il seguente telegramma:

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci protesta sdegnosamente irresponsabili dichiarazioni Senatore Bossi circa possibilità distruggere Tricolore. Ricorda che per esso giovani di molte generazioni hanno immolato loro vite ed auspica che Senato Repubblica censuri comportamento anti italiano suo componente Senatore Bossi.

Cordialmente

Dr. GUSTAVO DI MEO

Presidente Nazionale ANCI

Il Senatore Giovanni Spadolini, Presidente del Senato, ha così risposto:

R. Spadolini
del Senato della Repubblica

rom., 12 SET 1991
ore. n. 12055 /4

Spregio presidente,

Ho ricevuto il suo telegramma del 9 settembre scorso con il quale Ella, a nome dell'Associazione dei Presidenti, degli onorati e degli ex combattenti, attribuisce ad un senatore della Repubblica, circa la possibilità di distruggere il tricolore nazionale.

Non prendere atto della sua comunicazione, che rimane acquisita agli atti di questa Associazione, non posso non constatare i suoi sentimenti di riprovazione già vive per quel atteggiamento che porta in qualche modo a mettere al riparo ed alle condizioni della nostra vita nazionale per i quali - come Ella - molto opportunamente occorre - giovani di molte generazioni hanno immolato la propria vita.

L'occasione mi è gradita, spregio presidente, per invitarla a miei migliori saluti.

Giovanni Spadolini
Presidente del Senato della Repubblica

È una questione di stile, di formazione sociale, di rispetto, del fatto di comprendere appieno il valore della libertà, della democrazia, e dell'armoniosa e civile convivenza.

* * *

Umberto Bossi, queste cose per ora non le ha ancora capite e forse non potrà nemmeno più capirle se qualcuno non si prenderà la briga un giorno di insegnargliele, nella speranza che non abbia la testa troppo dura ed il cervello di uno che è convinto di aver imparato tutto quanto c'era da imparare, nel lasso di tempo di pochi anni.

L'intelligenza tuttavia, come il rispetto, non si possono comperare a buon mercato in un qualsiasi negozio, anche se fornitissimo.

Sono doti che uno possiede o non possiede e fin qui non ci piove. Se solo avessi un barlume di speranza di riuscirci, mi offrirei volentieri, non tanto con la pretesa di insegnargli chissà che cosa, ma certamente spiegargli cos'è il Tricolore, per gli Alpini, per gli Italiani, quelli veri, quelli onesti, quelli rispettosi.

Ma rischerei di rivestire la divisa del povero Don Chisciotte contro i mulini a vento.

Se uno è un "testun" - così credo si dica in lombardo - resta "testun", per sempre.

Lucio Ziggiotto

A FONTANELLE SI INEGGIA ALLA VITA

In piena attività il lavoro dei 23 ospiti

Non solo i nostri Alpini, ma quanti hanno per anni lavorato a quel cantiere di solidarietà, oggi trasformato in un attrezzato centro di accoglienza per giovani tossicodipendenti, saranno talvolta portati giustamente a chiedersi: «ma come vanno le cose a Fontanelle?». Una risposta è d'obbligo ed è anche presto data: tutto procede per il meglio, secondo quanto programmato.

Nei laboratori di serigrafia, falegnameria e pelletteria, seguiti da operatori esterni, lavorano pieni di buona volontà e di entusiasmo i 23 ragazzi ospiti, per raggiungere nel più breve tempo possibile gli obiettivi prefissati dalla Piccola Comunità diretta da Don Gigi Vian, nella speranza condivisa dai diretti interessati, dalle famiglie, dagli Alpini e da quanti hanno a cuore i loro problemi ed il loro futuro, di un rapido reinserimento nel tessuto sociale. Alcuni positivi e lusinghieri risultati già sono stati ottenuti e qualche giovane ospite è uscito dalla Comunità di Fontanelle completamente trasformato e rinnovato.

Alcuni giovani si sono sposati ed hanno formato una loro famiglia. A Fontanelle resto il segno degli Alpini, quegli Alpini che non hanno esitato un attimo a rimboccarsi le maniche e che hanno saputo con il loro esempio insegnare a molti, che la pietà di un semplice sguardo, non aiuta nessuno.

(Z.L.)

La Piccola Comunità ha compiuto 18 anni.

Il 1° novembre 1973, festa di tutti i Santi, nasceva la Piccola Comunità di Conegliano. La struttura che ci ospitava era fatiscente, ma il cuore era colmo di forza, di coraggio, di iniziative di amore ai giovani emarginati. La droga era già tra noi, e falciava le giovani vite. Nessuno sapeva cosa fare, come fare. L'unico rimedio ritenuto possibile dall'opinione pubblica era il rifiuto di quelle persone dai capelli lunghi, dai vestiti rotti e maleodoranti, e l'allontanamento dalla convivenza sociale e culturale.

Mi sono detto: «Anche loro sono persone umane, sono anche loro figli di Dio». Ho incominciato a tenerli con me, a voler loro bene, attirandomi assieme a loro la condanna e le ire dei benpensanti.

Sono stato denunciato alla Magistratura e alle forze dell'ordine, come sovversivo e responsabile di associazione a delinquere. Abbiamo patito la fame, le calunnie, il disprezzo, la solitudine. Ma pur nella sofferenza il mio cuore era contento.

Nei momenti più tristi dicevo a Dio: «Tutti mi dicono che è una strada sbagliata, devo mollare?». L'importante (mi diceva Dio), è che io non ti molli. Quei giovani che nessuno vuole sono io».

Era una risposta che mi dava una carica per superare tutte le difficoltà.

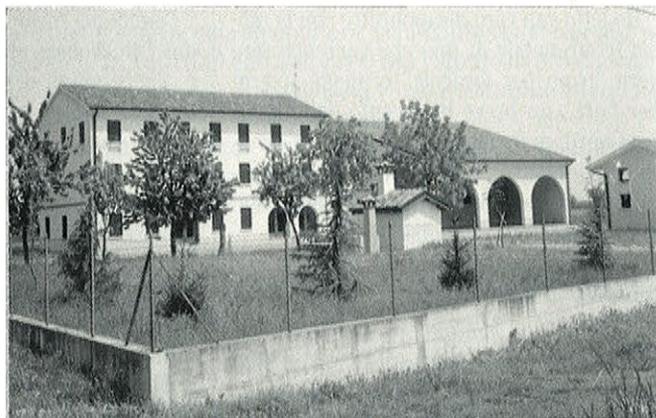
A distanza di 18 anni, l'Associazione Piccola Comunità ha tre sedi terapeutiche, una Comunità per minori, un Centro di Cultura e prevenzione, e il giornale "La Ciotola", che molti Alpini ricevono in abbonamento a casa.

In questo miracoloso processo di sviluppo sono passati centinaia di giovani che si sono inseriti nel mondo sociale, culturale e familiare e fanno onore a sé e alla famiglia.

Attualmente i giovani inseriti nelle nostre Comunità e nelle varie fasi di inserimento, sono circa 80.

Merito di questo prodigioso cammino e sviluppo delle attività e strutture della Piccola Comunità sono anche gli Alpini della Sezione di Treviso.

Siete stati voi Alpini a mettere in piedi la casa di Fontanelle, che dagli anni '85-89 resta monumento nazionale di solidarietà. Di voi ha parlato la televisione, la radio, la stampa. Di voi Alpini ha parlato tutta la gente della provincia di Treviso.



Fontanelle 1985 - L'ex Casa colonica com'era quando fu affidata alla Sezione Alpini di Treviso dalla Piccola Comunità di Conegliano, per una sua radicale ristrutturazione.

Di voi Alpini parla il cuore dei nostri 23 giovani di Fontanelle e i loro familiari.

Io, in questo Natale, presento a Dio tutti i vostri gruppi e le vostre famiglie.

A nome di tutti voi, pronuncio un nome. È il nome di un uomo piccolo di statura, ma grande di umanità, di spirito, di solidarietà.

Ma prima di pronunciarlo io lo ringrazio di come ha guidato le Penne Nere nell'operazione droga sul fronte di Fontanelle.

Adesso chiedo al trombettiere di suonare l'attenti e tra il silenzio di tutti pronuncio il nome: Francesco Cattai! A tutti voi Alpini, auguri riconoscenti di Buon Natale, di Buon Anno,

con tanta simpatia da

Don Gigi Vian e la Piccola Comunità



Fontanelle 1989 - Ecco la "Casa" rimessa a nuovo dai volontari Alpini della Sezione Trevigiana e che da quell'anno ospita 25 giovani.

LA CHIESA VOTIVA DISTRUTTA

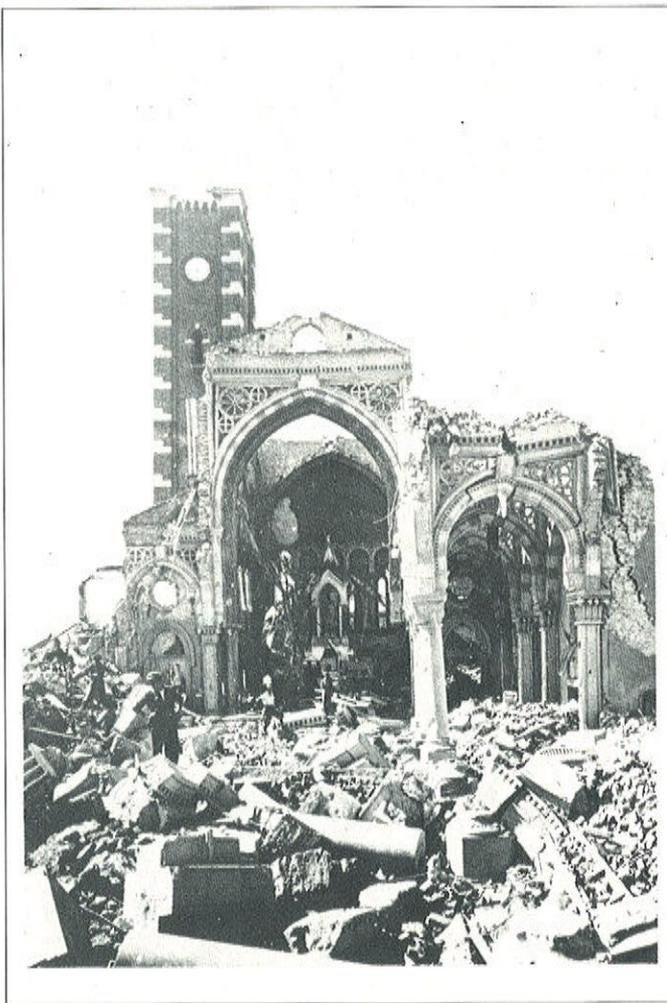
Un professore ci leggeva Dante

Una gelida mattina d'inverno in Polonia — cortile coperto di neve — tromba: adunata! Sarà il solito contrappello. No, vogliono tutti, anche i malati che stanno in piedi; anche i febbricitanti in cortile. Non fanno l'appello; chiudono i cancelli... passa del tempo. Si vedono entrare nella caserma formazioni di SS; poi dalle finestre vengono lanciati indumenti, pagliericci, cassette... le nostre ricchezze. È una perquisizione personale: spogliarsi e lasciare gli indumenti che saranno esaminati. Noi sulla neve nudi; anche le mutandine potrebbero nascondere qualcosa. E restiamo lì un'ora, e poi ancora rinchiusi, per quanto rivestiti; fino al pomeriggio. Freddo, fame e apprensione; vogliamo saltare la parola "paura"? Basta che trovino una carta topografica o uno scritto che dia dubbi... guai se trovano una radio di fortuna: e c'è. Nel tardo pomeriggio ci fanno rientrare. Non ho neppure un raffreddore, e peso meno di cinquanta chili. Il primo Natale a Czestochowa. Un ufficiale ha fatto il presepe con pezzi di cartone, stracci, coll'uso di matite colorate. Una tavola è imbandita con mezzi di fortuna, piattini di carta e disegni di pesci per l'antipasto; a forma di pentoloni per il dolce (!). Rancio speciale colle economie di dieci giorni: crauti, goulash — la carne quasi non si vede, ma il nome è appetitoso —. Cucinano gli italiani con quello che ci danno.

Per il Natale alcuni ufficiali di marina hanno indossato la divisa azzurra. Guardo l'orologio: le dodici e mezza. Forse i miei stanno sedendosi a tavola: buon Natale anche a voi, cari! Dalle finestre si vede lontano qualche passante, che va piano per non scivolare sul ghiaccio. Nella nebbia il santuario con lo splendido campanile: anche là ci sarà il presepe, anche a Treviso. Recita satirica: «Non ricorderemo i lunghi appelli, le corvées per il carbone fatto da arzilli sessantenni, i temperamenti impossibili, gli impropri per la differenza d'un milligrammo nel peso di vive-

ri, l'ingegnosità degli inventori di bilance, i torsoli di rape, le balle impossibili che si raccontano, la gente camuffata da polo, ... ma le patate!». Ed erano ancora bei tempi, perché l'anno dopo le patate sono sparite.

21 marzo 1944. Festa del mio Piero; l'ho lasciato a quattro anni, il fiore puro, santo



della mia famiglia. È già un fanciullo, ma per me è ancora il piccolo angelo. Ho sentito per lui la S. Messa, l'unica cosa che posso fare: pregare per lui che non ha colpa. E oggi, sebbene sia una giornata brutta, di neve, la situazione è quella che è, voglio essere sereno, perché il Signore proteggerà i miei. Abbiamo cercato di innalzarci dalla morta gora della "sbobba" e dalle diatribe; un professore ten. colonnello ha letto Dante.

25 marzo. Tanti anni fa — avevo forse l'età di Piero — ho fatto in questo giorno la

prima comunione nella Chiesa di S. Andrea. Stanotte ho sognato Treviso.

Domenica, 16 aprile 1944, ore 15. Sono in cortile, leggo. Una casa ha una finestra aperta, sul poggiolo un valuccio di legno, una radio trasmette musica; si apre un'altra finestra al piano di sotto: una blusetta verde. Là c'è la vita, una famiglia; tra me e loro il doppio reticolato, l'alta garitta con cartello bilingue: «La sentinella spara su chi tocca i fili». Le gemme degli ippocastani si stanno ingurgidando. La primavera.

18 aprile. Un sottotenente è morto di t.b.c. Desiderava morire nell'anniversario della morte della sua mamma, e così è stato.

26 aprile. Notizie del bombardamento di Treviso. Un giornale dei tedeschi mostra la Chiesa votiva distrutta. In quanti ci siamo trovati a cercare notizie, a commentare; molti erano ufficiali o impiegati a Treviso o hanno sposato una trevigiana. Penso di rivolgermi al comando tedesco per avere notizie; grammatica alla mano e vocabolario preparo un discorso breve e imparo a pronunciarlo... poi non ne faccio nulla.

29 aprile. Un tenente colonnello che non conosco mi è venuto a cercare. Una lettera di sua moglie riparatasi a Vicenza scrive: «Signora Schiavon salva». Sono scappato in Chiesa a ringraziare per la grazia. Poi ritorna la preoccupazione: e gli altri?

Magg. Arturo Schiavon
(Treviso)

È in libreria in questi giorni "Prigionia: c'ero anch'io", l'ultima fatica di Giulio Bedeschi, l'alpino medico, scrittore conosciuto dagli alpini in particolar modo per "Centomila gavette di ghiaccio" e dagli alpini trevigiani per aver tenuto la commemorazione ufficiale alle celebrazioni del cinquantenario della Sezione ed essere intervenuto poi all'inaugurazione del Monumento all'Alpino di Zenson di Piave. Dal libro, edito da Mursia come molti altri di Bedeschi, trascriviamo questa testimonianza del magg. Arturo Schiavon di Treviso.

Addio Bepi

Il giorno 6 siamo andati fuori con tre guardie 40 uomini e siamo andati a lavare, mi hanno dato mezza pagnocca con la muffa e un uovo a testa e il mio per fortuna era lesso. Il lavoro era, di pulizia a un magazzino di automobili nostro e là sotto le immondizie abbiamo trovato un soldato morto, poi strada facendo abbiamo trovato insalata, radicchi, qualche pannocchia e così il giorno dietro l'abbiamo passato bene ma sempre là fuori giorno e notte. La notte del giorno 7 sono venuti gli aeroplani italiani a bombardare il campo allora infra fame e freddo in più anche paura delle bombe; c'è stato qualche ferito. Il giorno 8 si incomincia a spedire e si parte e non si sa dove, senza mangiare si gira.

Il giorno 8 erimo stanchi, sfiniti, i piedi con le piaghe e avanti lo stesso. Alla sera ci hanno dato un po' di farina nell'acqua e poi torna a camminare sempre per strade e si trovava ancor dei morti italiani per i fossi poi in un crocicchio di strade abbiamo trovato un camion bruciato dal lancio fiamme con i cadaveri in cima.

Avevimo fame e freddo e avanti sempre: viene mattina, si fa tappa e mi danno un pò di farina nell'acqua calda e dopo si inizia di nuovo il cammino e fuori per boschi e campagne. La guardia si dava il cambio e noi sempre in cammino, e ci battevano col fucile e a chi si allontanava ci sparavano. Diversi feriti e alcuni camminavano sgangherati dalle botte. Si arriva verso sera, una piccola tappa inaspettata, mi hanno dato una pagnocca in 5 uomini e poi si torna a camminare e si cammina e non si sa dove si va, la pioggia incomincia la sua opera e noi bisogna andare avanti e mai fermarsi, una vita peggio delle bestie. Si diceva di essere per S. Maria e S. Lucia di Toblino.

Io a vedermi così mi auguravo la morte. Erimo il 10 mattina. Si continua a cam-

minare giorno e notte — il tempo piove e si cammina lo stesso, si dorme in piedi camminando, si dimandava quanto cammino ancora e rispondevano sempre 6 chilometri e abbiamo camminato fino a notte tutti bagnati da capo a piedi. Arrivati a un paesetto si credeva che ci dassero qualche baracca per dormire invece un pò di farina e una pagnocca ogni 5, erimo tutti bagnati pieni di freddo si trovavamo ancora tutti 4 assieme, io Giosuè, suo fratello e suo cognato. Quella notte ci hanno lasciati fermi, davanti una chiesa in mezzo a un prato, era territorio ormai austriaco, un fango tremendo e piova che veniva dirotta. Loro hanno piazzato 3 mitragliatrici e un riflettore e noi là fermi pieni di freddo e si gridava chi di qua e di là; alcuni hanno provato a allontanarsi e gli hanno sparato. Al mattino abbiamo visti 3 morti e 5 feriti, 2 morti dal freddo e alcuni gelati dal freddo. Io in quella notte avevo perduto i compagni mi avevo seduto in cima a una pietra sotto la pioggia e dalla stanchezza mi sono addormentato. Quando mi svegliai non ero più capace di rizzarmi in piedi, indurite le gambe e le braccia. Poi mi misero di nuovo in cammino. Abbiamo sentito dire che ci portavano alla stazione e che ci spediranno in Germania.

Ora si cammina un po' più sperando, si passa per boschi e montagne.

Arriviamo a un certo punto dove c'erano delle baracche, ci hanno messo dentro, e ci hanno dato un'altra pagnocca in 5 uomini. Erano baracche di montagna (tobia) e là in quella notte abbiamo dormito dopo 5 giorni di cammino senza mai riposo e piova. Al mattino mi sono levato le scarpe e il calzetto sinistro e levandolo si è levata anche l'unghia del dito piccolo; quanti dolori mi ho medicato, e quel giorno niente mangiare, allora si accendeva fuochi per riscaldarsi e i borghesi non volevano, ci correvano dietro con le forche. Il freddo continuava e noi sempre si sperava di postarci un pò meglio ma non c'è caso e noi così sfiniti. E in più c'era anche il pensiero della nostra famiglia, io avevo

un pò di denaro ma i contadini non davano nulla, era cosa da morire solo dalla rabbia e parlare non si capisce, io allora dissi con i miei compagni: «Questi sono gli ultimi giorni di nostra vita. Addio Bepi!». La notte stessa, nei sotterranei avevano delle rape e ravani, ne abbiamo rubato e fatti bollire in una pignatta che portavamo sempre con noi. Poi non basta quelle tribolazioni c'era anche i tormenti per la vita di ogni qualità e non c'era acqua neanche per bere, finalmente il giorno 12 sempre là in baracca, la notte piova e allora si beve e si mette anche in riserva, il freddo continua e da mangiare quando ci pensano loro.

Il giorno 13 siamo andati in stazione, montati a mezzo giorno, destinazione in Germania. Alla stazione era scritto Raimsbur e prima da Mortegiano e fino a qui sempre a piedi e piova e fame che mi seguivano da compagni. Ai 14 in treno, sui vagoni da bestie e da mangiare ogni 24 ore. Era freddo e le notti si passavano tremende, si girava a passo di morte e si vede solo che monti e montagne e boschi.

Giorno 15, in treno, mi trovo ancora assieme con i miei compagni Fiorotto, suo fratello e il cognato fino al 17 in treno. Mangiare il solito caffè acqua e farinata e qualche pezzo di pane. Sempre là rinchiusi; si battevano le porte, alle stazioni, si dimandava la latrina e loro dicevano: «Stabono italiano», e ridevano. Ci toccava fare gli occorrenti per terra, oppure su qualche barattolo che si teneva per l'acqua e noi 4 si faceva nella pignatta; quanto profumo, quasi da morire asfissati, poi la notte siamo passati il confine da Austria in Germania e là un bel bagno. Mi hanno tosato i capelli e la roba vestiario sotto macchina, disinfezione per via delli amici.

Era il giorno del mio compleanno — 17 novembre 1917 — anni 19, da mangiare un pasto solo di notte, la fame mi segue, si monta in treno di nuovo, si corre tutto il giorno 18 e 19 mattina siamo smontati e compagnati nelle baracche nel campo di concentramento.



carni new system
SUPERMERCATO DELLA CARNE

Via Postumia, 159 - PAESE (TV)

L'ADUNATA DEI GRANATIERI

Per tre giorni a Treviso i bianchi alamari

Parecchie migliaia di granatieri, i soldati dai bianchi alamari, molte autorità politiche e civili, coi Ministri della Difesa Rognoni e dei Trasporti Bernini, il Prefetto, il Questore, vari Sindaci; le autorità religiose, tra le quali il Vescovo ed il Generale Monsignore Franco Maria Chiti, le più alte autorità militari nazionali e provinciali, ed un'ampia partecipazione di cittadini, hanno partecipato per tre giornate, tre meravigliose giornate d'autunno, alla adunata nazionale dei granatieri in congedo nella città di Treviso.

Iniziata con le visite di saluto, venerdì 4 ottobre, sabato mattina sono state deposte le corone d'alloro al monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria, presente anche il nostro presidente e, più tardi, al monumento al Generale Giuseppe Pennella, che nel 1916, comandava la brigata Granatieri decimata sul monte Cengio, a Giavera del Montello, dove la nostra sezione era rappresentata dal Generale Tonel.

Nello stesso pomeriggio concerto-esibizione della banda del reggimento in Piazza dei Signori ed alla sera uno stupendo, splendido spettacolo allo stadio Tenni: il carosello stori-



co. Una esibizione delle giovani reclute perfetta, che nelle uniformi d'epoca, hanno descritto i trecento anni di storia dei granatieri ed i fatti d'arme più salienti, mentre al termine,

nel silenzio più assoluto, accompagnato dal colpo del palmo della mano sul calcio del fucile e dalla battuta del passo, un battaglione di formazione ha entusiasmato le seimila persone presenti: una esibizione da inaugurazione di olimpiade.

La domenica mattina, dopo aver reso gli onori alle bandiere, al gonfalone della città di Treviso, al medagliere dell'associazione nazionale dei granatieri, dopo l'alzabandiera e la cerimonia religiosa e i discorsi di saluto — il Ministro Rognoni nel suo intervento ha parlato della necessità della ristrutturazione del nostro esercito, ristrutturazione di compiti, di programmi e di uomini —, i granatieri hanno sfilato lungo le vie del centro storico accolti dagli applausi dei numerosissimi trevigiani venuti a salutarli. Una bellissima festa, ricca di momenti suggestivi, di incontri sinceri, di tanti ricordi che ha fatto parlare a tutti di patria e di amore di patria.

Pubblichiamo a lato una pagina del "Diario di guerra" del granatiere trevigiano Giuseppe Giurati, diario scoperto da Giovanni Comisso.



Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

IL PANE E GLI ALPINI

Il pane in Mostra alla Camera di Commercio

Il pane, un elemento prezioso la cui nascita si perde nella notte dei tempi, e che non a caso ha sempre rappresentato metafora di giustizia e di bontà.

Parliamo del pane per introdurre l'11^a Rassegna nazionale della panificazione artigianale che si è svolta a Treviso presso la Camera di Commercio dal 7 al 10 novembre scorso.

Un nutrito pubblico, in gran parte formato da classi delle scuole elementari e medie, ha potuto così seguire le fasi della lavorazione dalla semina del grano alla mietitura, dal mulino al forno vero e proprio con l'aiuto di audiovisivi foto e ricerche.

La tradizionale bravura dei nostri panificatori si è espressa invece con l'esposizione di ceste ricche di inventiva e di vari tipi di pane, dove l'estro e la fantasia degli artigiani si sono mescolati con le forme più classiche che vediamo ogni giorno sulle nostre tavole: il maggiolino, la michetta, la ciabatta, il pane integrale, di segala, di soja, quello pugliese, all'olio, francese..., insomma la tradizione

della dieta mediterranea che i panificatori hanno valorizzato con la distribuzione in mostra, di pane fresco appena sfornato.

Una tradizione che richiama anche il Corpo degli Alpini, grandi consumatori come si sa di questo alimento accompagnato al salame e alla sopressa nostrani, al formaggio di malga e a qualche bicchiere di vino, immancabili "amici" di gite ed escursioni con il gran finale dei canti e dell'allegria.

Renzo Lazzari

OSSIGENO PER FAMEJA ALPINA

Come è ...tradizione è inserito in questo ultimo numero di Fameja Alpina del 1991 il bollettino di conto corrente per "L'ossigeno" al nostro giornale.

Agli alpini non servono altri solleciti. Lo sforzo della redazione, (40 facciate, nuovi argomenti, nuova grafica) è stato apprezzato da tutti i lettori e con la collaborazione di tutti contiamo di continuare.



oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.a.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

HOMO TIROLENSIS

L'uomo venuto dal ghiaccio (ossia, una volta tanto non siamo noi Italiani a fare la figura di ... ut dicunt)

Lo straordinario rinvenimento d'un uomo vissuto 5.000 anni fa sulle Alpi tirolesi ha lasciato esterefatti tutti i ricercatori mondiali di preistoria, essendo questo il più antico, in senso assoluto, ritrovamento di tessuti umani conservati per tanti anni.

Va da sé l'importanza della scoperta, dal punto di vista scientifico, importanza che trascende dalla localizzazione della stessa o dalla nazionalità del luogo ove questa si sia verificata, poiché tutta l'Umanità può avere interesse nel conoscere un progenitore tanto lontano e... tanto ben conservato. Uomo in questione, se mi permettete l'inciso, non mummificato come dicono, ma congelato, era sicuramente di un ceto sociale non infimo, per i suoi tempi, poiché portava con sé delle armi di tutto rispetto e costo, sempre naturalmente riportando il tutto alla sua epoca.

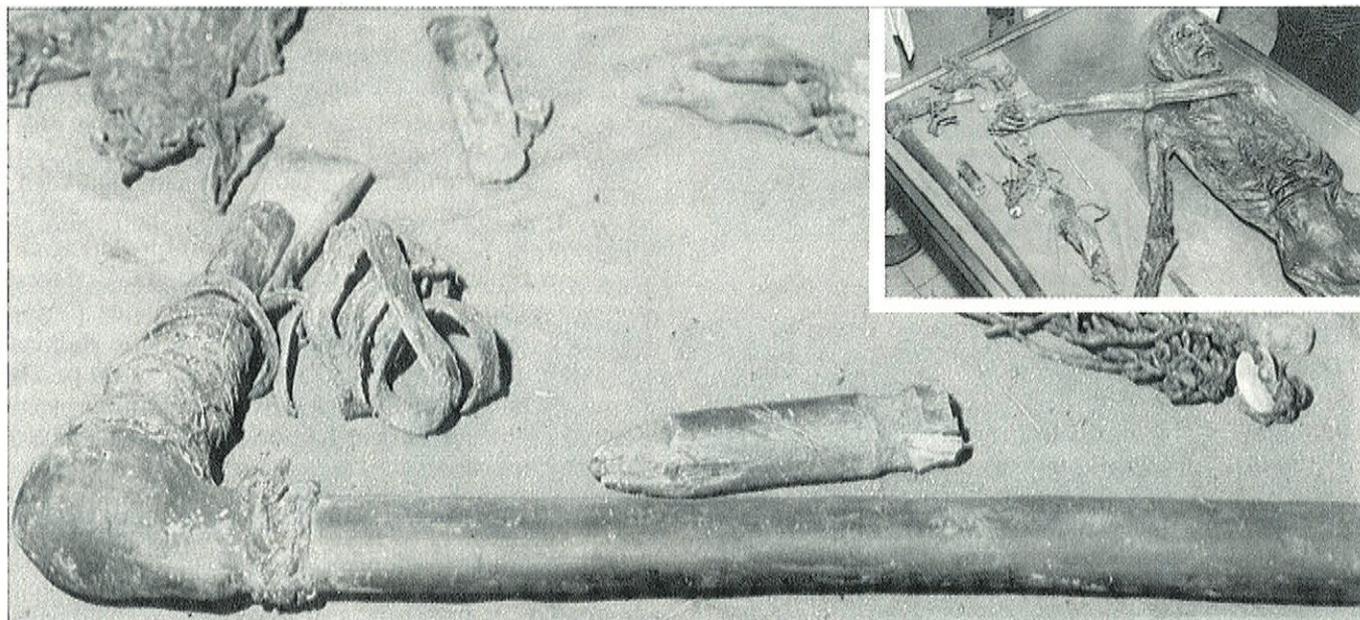
Certamente le accurate analisi che gli scienziati avranno la possibilità di fare, sempre che il reperto sia ben conservato, potranno essere molto utili non solo per lo studio della preistoria, ma anche per molte altre discipline scientifiche. Malauguratamente c'è da lamentare la fretta con la quale i vicini Austriaci hanno cercato di impadronirsi della scoperta usando metodi che hanno fatto rabbrivire ogni addetto ai lavori, compromettendo sicuramente in questo modo molti dati così persi per sempre. C'è da augurarsi che per la conservazione di un tale importante ritrovamento non si usi la stessa logica campanilistica usata nel prelievamento dello stesso ricordando che quando il nostro antico progenitore è morto non si parlava né italiano, né austriaco... era semplicemente un progenitore comune. Che il suo ritorno dal passato unisca, non divida...

Gianni Anselmi



La mummia appare tra le nevi ed il ghiacciaio del Similaun in netto territorio italiano.

L'uomo di Similaun, dal nome del ghiacciaio da cui è emerso ed è stato rinvenuto agli inizi di settembre, è una delle più importanti scoperte degli ultimi mesi. Non aveva più di trent'anni, era biondo; forse un cacciatore od un guerriero. Molto probabilmente aveva inseguito una preda ed era stato sorpreso dal cattivo tempo ad alta quota; oppure, staccatosi dai compagni, non aveva più trovato la via del ritorno. Era alto circa 160 cm; i denti anche se consumati erano ben conservati; presentava due piccole lesioni, una sul fianco sinistro ed una sulla testa. Possedeva infine due tatuaggi: una croce sul ginocchio destro ed una serie di linee sulla schiena, segni di appartenenza a qualche gruppo. Parecchi gli utensili ritrovati vicino: un'ascia con manico, un coltello di pietra ed osso, una lunga asta di legno, una decina di frecce con punta di bronzo o di pietre in una faretra di pelle. Singolare anche l'abbigliamento: un abito di striscie di cuoio, guanti di corteccia d'albero e i piedi ricoperti di paglia legata da lacci in cuoio che fanno supporre la volontà di dover restare ad alta quota per più giorni.



Gli utensili ritrovati con l'uomo di Similaun: un'ascia, un coltello, un'asta e la faretra con le frecce. Nel riquadro: l'uomo sul tavolo del laboratorio.

IL MONUMENTO AL FANTE

Restaurato e rinnovato dagli alpini di Ciano



Il Monumento al Fante in località S. Urbano a Ciano del Montello.

Il Gruppo Alpini di Ciano del Montello, sensibile ed attento alle iniziative tese alla valorizzazione delle bellezze naturali e monumentali, delle tradizioni popolari, storiche, culturali e sociali che costituiscono patrimonio delle comunità, si è impegnato nel recupero e restauro di un Monumento al Fante, sito nelle grave del Piave, a S. Urbano, di Ciano. Il Monumento, risalente al 1922, opera di un concittadino a ricordo dei caduti durante il conflitto mondiale 1915-18, era in stato di degrado e completo abbandono. Gli alpini del gruppo, coadiuvati da altri volontari, hanno restaurato il monumento, sistemato un cippo pennone portabandiera e tracciato un viale alberato d'ingresso con siepe laterale.

Domenica 15 settembre ha avuto luogo, con un raduno alpino a carattere sezionele, l'inaugurazione. La cerimonia, suggestiva e toccante,



Durante l'alzabandiera dopo la Benedizione e l'inaugurazione del Monumento "al Pindol".

è iniziata con il ritrovo e l'ammassamento dei numerosi partecipanti, nelle grave del Piave. È seguita la sfilata accompagnata dalla Fanfara Alpina di Orzano della Sezione A.N.A. di Cividale del Friuli. Giunti al Monumento si sono succeduti: l'alzabandiera, lo scoprimento del monumento, la benedizione, la deposizione di corone di alloro da parte degli alpini e della Associazione del Fante, la S. Messa solenne concelebrata, accompagnata dalle polifonie della Schola Cantorum Ciglianensis, i discorsi ufficiali delle autorità e la consegna di targhe ricordo.

Tra le molte autorità presenti ricordiamo il Presidente Sezionele Francesco Zanardo, il Gr. Uff. Francesco Cattai, il Presidente Sezionele di Venezia Giorgio Zanetti, il Segretario Nazionale del Fante Enrico Bombardini, col Presidente Giovanni Baldo, il Sindaco del Comune di Crocetta del Montello prof. Sisinio Narduzzo, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Crocetta Enrico Torres, la sig.ra Elisabetta De Faveri, figlia di Eugenio che adornò il monumento.

Soprattutto sono stati notati per la loro coreografia, i numerosi labari e gagliardetti dei gruppi alpini della Sezione di Treviso e dei gruppi di Remenzacco, Orzano e Purgessimo di Cividale del Friuli; dell'Associazione del Fante con le sezioni di Oderzo, Bavaria, Onigo, Cavaso del Tomba, S. Croce del Montello, Arcade, Maserada, Povegliano, Vittorio Veneto, Carbonera, Treviso; dei Combattenti e Reduci; degli Ex Internati; Mutilati ed Invalidi di Guerra; degli Artiglieri; dei Marinai; dell'A.I.D.O.; dell'A.V.I.S.; dei Trevisani nel Mondo; il Labaro Comunale e tanti... tanti alpini, fanti e amici.

Al termine della S. Messa, orazioni ufficiali da parte del Capogruppo Alpini, del Segretario Nazionale del Fante, del Sindaco, del Presidente Sezionele ed infine del sig. Filiberto Tedeschi, in rappresentanza delle Associazioni giunte dal Friuli.

A conclusione della lunga cerimonia il Capogruppo ha voluto consegnare una targa ricordo, con la raffigurazione del Monumento, alle persone che hanno contribuito in modo particolare alla realizzazione dell'opera di restauro e alla riuscita della cerimonia. Il Presidente Sezionele ha ricambiato offrendo un prezioso piatto del maestro trevigiano Varisco.

La giornata è proseguita con il Rancio Alpino, organizzato nei pressi del Monumento, in un'oasi di verde e freschezza, rallegrata dalle "musiche" della Fanfara Alpina di Orzano.



Vessilli e gagliardetti a Ciano il 15 settembre 1991.

IL PINDOL

Il monumento lungo il Piave

Il monumento, comunemente denominato il Pindol, è opera di Luigi De Faveri, nato a Cornuda, il 26 maggio 1886, deceduto a Crocetta del Montello il 4 aprile 1954; soldato, ferito in guerra, fu profugo a Torino, dove si trovavano i familiari.

È rientrato a Ciano alla fine del 1918, con la moglie Francesca, morta l'anno dopo, e i tre figli: Giulio del 1911, fucilato nel cimitero di Ciano il 2 gennaio 1945; Elisabetta del 1913, ancora vivente, e Imelda del 1914, deceduta per malattia nel 1968 a Catania. Commerciante, il De Faveri in paese avvia una fiorente attività con negozio di macelleria e alimentari, e la rappresentanza della birra "Longarone". L'esercizio commerciale e l'abitazione trovano ubicazione negli attuali stabili, oggi in parte di proprietà della figlia e in parte occupati dal negozio di alimentari "Casella".

Siamo nel primo dopoguerra, tempi difficili, contrassegnati dalla miseria e dalla povertà, inizio di un lungo periodo dedicato alla ricostruzione.

Il De Faveri dall'animo profondo, ricorda i parrochiani coetanei che la guerra non ha più restituito ai propri cari. Lui, più fortunato, ha in animo, a dispetto delle pubbliche amministrazioni, una grande idea; costruire a sue spese, un monumento sul Piave, in un terreno che coltiva, a ricordo degli amici caduti in guerra.

Il progetto diviene realtà, nel giugno 1922, alla presenza del Vescovo, di autorità, e di una moltitudine di gente di tutti i ceti, viene inaugurato. Seguono otto giorni di festa, con attrazioni e manifestazioni varie.

Il De Faveri, partiti i figli, rimane solo. Gli affari non vanno più tanto bene, rimane con la sola bottega di alimentari. Si ammalava e muore di cancro il 4 ottobre 1954.

Il ricordo del De Faveri ci è tramandato dalla figlia Elisabetta, che vive ancora a Ciano.

Per gli Alpini, il restauro del monumento segna un momento importante della loro giovane storia, una tappa del progetto teso al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale.

Al termine degli interventi, verrà consegnato un ricordo ad alcune persone che hanno contribuito in modo particolare al recupero del monumento.

Carmelino Pagnan

RITORNANO DUE GROSSE INIZIATIVE PER
L'ADUNATA DI MILANO IL 16 E 17 MAGGIO 1992

FOTOGRAFARE

L'ADUNATA

"MILANO 1992"

2° CONCORSO FOTOGRAFICO PER TUTTI GLI ALPINI

A.N.A. SEZIONE DI TREVISO

20-30 GIUGNO 1992

ANTICA OSTERIA DA ARMAN TREVISO

QUEL ... LUNGO TRENO CHE PORTA A MILANO

ADUNATA 1992 / 17 MAGGIO

IL TRENO PER MILANO

Alcune difficoltà organizzative richiedono la prenotazione di massima del treno per Milano in occasione dell'Adunata Nazionale entro il 28 febbraio 1992

ORARIO PROVVISORIO

Conegliano	- Partenza ore 5.00	
Treviso	- ore 5.20	
Castelfranco	- ore 5.53	
Arrivo a Milano	- ore 8.50	Partenza da Milano ore 18.00

Metropolitana per raggiungere l'ammassamento.

Costo biglietto L. 30.000 compreso beverage

Libero a tutti gli alpini, familiari amici e simpatizzanti

Viaggerà anche una fanfara

Il viaggio si effettuerà solo con un minimo di 500 partecipanti.

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

PERO

Festeggiato il 40° del Gruppo

17.11.1991. Con una bellissima cerimonia, impeccabilmente organizzata e perfettamente riuscita, gli Alpini di Pero hanno ricordato il 40° anniversario di fondazione del Gruppo. E lo hanno fatto inserendo nella cerimonia, la celebrazione del 4 Novembre, l'inaugurazione del restauro della facciata della locale Chiesa Parrocchiale, la benedizione del nuovo gagliardetto e l'intitolazione di una Via dedicata agli Alpini.

Qualcuno potrà anche motivatamente pensare: ma come può un Gruppo di consistenza così modesta, approntare, gestire e coordinare una cerimonia tanto impegnativa, appunto per i contenuti del programma?

Ebbene, quelli di Pero, si sono rimboccati le maniche, hanno lavorato assiduamente senza mai guardare l'orologio e benché "pochi, ma buoni", hanno offerto uno spettacolo eccezionale, per l'efficienza.

L'intensa giornata è iniziata con la sfilata per le vie del ridente paesino di campagna, tra due ali di folla plaudente, allietato dalle potenti note della Fanfara Alpina di Orzano, della Sezione A.N.A. di Cividale del Friuli. Poi la celebrazione della S. Messa da parte del parroco Don Renato Comin, un rito raccolto, ordinato, seguito, a suffragio dei Caduti e poi l'inaugurazione del restauro della facciata della Chiesa, che forma an-



Il labaro della Sezione di Treviso, il gagliardetto del Gruppo di Pero scortato dal Capogruppo Zanette ed il gonfalone del comune di Breda di Piave.

che il locale Monumento ai Caduti, la deposizione di una corona d'alloro e, prima della benedizione del nuovo gagliardetto (il vecchio era ormai troppo consunto), le allocuzioni del sindaco Alpino di Breda di Piave Alfonso Beninato, del Presidente della locale Sezione Combattenti e Reduci Antonio De Rocco, del Presidente della Sezione Alpini di Treviso Francesco Zanardo e del Capogruppo di Pero Giuseppe Zanette.

Al termine di questa cerimonia e in presenza anche di un picchetto armato per gli onori alla bandiera ed ai Caduti, sono stati consegnati quattro attestati di benemerita ad altrettanti soci fondatori del Gruppo di Pero: Giuseppe Gasparini (primo Capogruppo), Gioacchino Zanette (Capogruppo per moltissimi anni), Bruno Bassi e Antonio Beninato.

Al termine di questa parte della cerimonia, il corteo, sempre ordinato, si è trasferito nei pressi di Via degli Alpini, dove il Sindaco Beninato ed il Presidente Zanardo, hanno tagliato il nastro inaugurale e scoperto la targa con l'intitolazione della nuova Via, che sarà ora ufficialmente inserita nella toponomastica comunale.

Moltissima gente ha presenziato alla manifestazione ed assieme al Sindaco di Breda di Piave, anche gli Assessori di Carbonera Lucio Ziggio e di Maserada sul Piave Giovanni Granzotto, dallo stesso invitati a rappresentare le Amministrazioni Comunali facenti parte del locale

Distretto Socio-Sanitario, il Consigliere Sezionale di Raggruppamento Roberto De Rossi, assieme ad alcuni altri Consiglieri Sezionali, i gagliardetti di diversi Gruppi A.N.A. con i Capigruppo ed una rappresentanza di Alpini, le bandiere ed i labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e, naturalmente, il Vessillo Sezionale, portato dall'alfiere Ernesto Cattarin.



Alpini del Gruppo col Sindaco di Breda.

Il Gruppo di Pero, può essere fiero di quanto ha fatto, perché ha saputo ben coniugare in una manifestazione così sentita e certamente attesa, altre cerimonie assai importanti e significative, che ben si attagliano alle migliori tradizioni alpine. Della buona riuscita della giornata, sono stati protagonisti in prima persona, l'energico Capogruppo di Pero Giuseppe Zanette, coadiuvato da tutti gli Alpini che hanno in qualsiasi modo contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione.

Accennavo prima ad un Gruppo di modesta consistenza, capace di grandi cose, che costano impegno e sacrificio non indifferenti. Ebbene, senza dubbio, gli Alpini di Pero hanno insegnato a molti, che nulla è impossibile, basta la buona volontà ed il senso del dovere. Per questo nel corso del prossimo 1992, restaureranno il tetto dell'antica chiesetta di San Giovanni.

Bravi, avete dimostrato di aver perfettamente capito cosa significhi essere Alpini ed il vostro, sia un esempio anche per gli altri.

L.Z.



Anche le mogli al lavoro per distribuire il "rancio"... ottimo ed abbondante.

VEDELAGO

Restauro il monumento ai caduti

Domenica 27 Ottobre si è svolta in piazza Martiri della Libertà la cerimonia di inaugurazione del Monumento ai Caduti.

Era stato costruito nel 1920 a ricordo dei sacrifici degli eroi Vedelaghesi caduti nella I^a Guerra Mondiale. Restaurato dal gruppo Alpini di Vedelago con la partecipazione del volontariato locale per rimuovere gli arbusti infestanti, ripulire le croce del Grappa, restaurare l'iscrizione e la statua in bronzo. Si sono curati di fornire il pennone e la bandiera.

Il comune aveva provveduto a pavimentare e ristrutturare l'area e verde circostante ricavando un decoroso angolo pedonale.

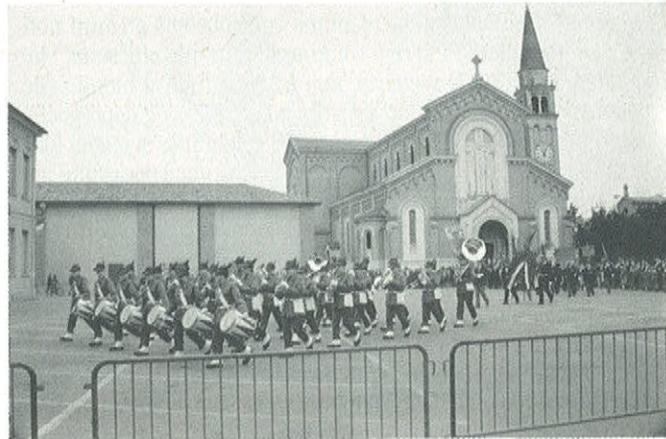
Alla cerimonia è intervenuta la fanfara della Brigata Alpina Cadore che ha accompagnato la sfilata. Durante la messa, celebrata dal parroco Don Guido Bassani, è stata benedetta la bandiera, presentata dal vice-capogruppo Alpini Anacleto Tommasini. Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro

dell'Amministrazione Comunale, il Sindaco ha ricordato ai presenti che il 7 Dicembre p.v. ci sarà il ritorno della salma di Maggior Luigi, Artigliere Alpino, appartenente al 6° Reggimento, caduto in campo di concentramento a ZETTHAIN.

Nonostante la giornata fredda, la partecipazione della popolazione è stata notevole. Per Vedelago è stata una scossa, un risveglio dall'apatia. Ha servito a ringiovanire gli animi, rispolverare i ricordi, ricreare nuovi rapporti di simpatia le forze armate e quanto queste rappresentano in termine di valori e le nostre popolazioni. È la prima volta che da queste parti si esibisce una fanfara militare e disporre di quella della Brigata Alpina Cadore è stato un successo.

È stata una grossa soddisfazione per il gruppo Alpini di Vedelago che ringrazia quanti hanno collaborato per la riuscita della manifestazione.

Giovanni Tempesta



VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Cendon di Silea

“ALLE TRE CIME”

Di ritorno dalla magnifica ed entusiasmante adunata di Vicenza, alla quale il Gruppo ha presenziato con una numerosa rappresentanza (di cui mostriamo una foto sulla scalina-



Gli Alpini del Gruppo a Longara dove hanno bivaccato in occasione dell'adunata di Vicenza.

ta dell'Oratorio della Parrocchia di Longara, che gentilmente ci ha ospitato) è nata l'idea di programmare una gita alle Tre Cime di Lavaredo.

Tutti accettarono con entusiasmo ponendosi due obiettivi ben precisi: la gita in se stessa come divertimento ed una volta lassù ricordare con una S. Messa, nella chiesetta posta ai piedi delle Tre Cime, quanti fecero sacrificio, fra quelle cime, della loro vita durante la prima guerra mondiale ed in particolare i caduti Alpini. È stato scelto come fatidico giorno domenica 22 settembre. Alla partenza tutti erano presenti e strada facendo salirono con noi dei soci provenienti da San Donà ed un sacerdote Salesiano proveniente dal collegio Don Bosco di Pordenone. Arrivati alla cima e incamminandosi verso il rifugio e la chiesetta qualche "vecchiotello" cominciò a perdere colpi. Si disse che aveva dormito poco, che il giorno prima aveva faticato troppo, ma la verità era una sola: non siamo più ventenni anche se lo spirito che ci anima vorrebbe che gli anni non se ne fossero andati. Si arrivò comunque tutti alla chiesetta, che in quell'incomparabile scenario, non ha cattedrale al mondo che la possa eguagliare. Abbiamo assistito alla S. Messa e dopo poche ma significative parole di ricordanza del celebrante si è conclusa la cerimonia con la preghiera dell'Alpino. In quell'occasione abbiamo avuto l'onore di avere con noi, oltre il nostro gagliardetto, quello della Sezione che il nostro socio Cattarin Ernesto porta con tanto orgoglio alle varie manifestazioni e che la Sezione ci ha affidato con piacere per tale cerimonia. Il tempo, che in quella stagione può fare dei capricci, ci è stato più che favorevole e dopo il pranzo, che ci è stato servito al rifugio Lavaredo, ha dato l'opportunità a molti di effettuare delle magnifiche passeggiate per ammirare ad ogni passo tutte quelle bellezze naturali che solo le nostre montagne e il nostro Cadore ci possono offrire.

LA FESTA ANNUALE

L'appuntamento per la nostra festa annuale, era quest'anno il piazzale della chiesa parrocchiale di S. Elena. Come sempre numerosissimi i soci con le loro famiglie e le famiglie degli alpini caduti in guerra od amici deceduti. E proprio questi nostri cari amici scomparsi durante la celebrazione della S. Messa sono stati ricordati. Durante l'omelia il parroco Don Luciano Cervellin ha lodato questa nostra iniziativa ricordando la fraternità che ci lega in ogni momento della nostra vita sia nei momenti felici che in quelli in cui ci si deve rimboccare le maniche per portare soccorso ed aiuto a chi è colpito da qualche calamità. Ha ricordato a tale proposito la tragedia che ha colpito, ai nostri vicini confini, la Jugoslavia invitando la popolazione ad impegnarsi per la raccolta di beni, sia vestiario che beni alimentari che si possono conservare, per inviarli a queste popolazioni. La cerimonia liturgica è terminata con una sonata all'organo, eseguita in modo impeccabile, di "Signore delle Cime".

Il Gruppo sensibile alla richiesta di umanità verso coloro che si trovano in situazioni di disperazione per la sopravvivenza, durante il pranzo al quale era stata abbinata una ricca lotteria ha deliberato che quanto fosse stato raccolto venisse poi affidato al Parroco. Questa proposta è stata accolta con un lungo applauso, tanto che tutti i biglietti furono venduti in un attimo. Nelle mani del Parroco vennero consegnate 400.000 lire in contanti, 10 lattine di olio cuore gentilmente offerte per la lotteria dalla "Chiari e Forti". Tutto si è concluso in un'ottima e sana allegria con alcuni dei nostri meravigliosi e unici canti alpini.



Il labaro della Sezione ed il gagliardetto del Gruppo ripresi con gli Alpini di Cendon alla base delle Tre Cime di Lavaredo.

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Mogliano

L'anno si sta per chiudere e come sempre è tempo di bilanci. Il Gruppo Alpini di Mogliano Veneto, particolarmente attivo durante l'intero anno, nel periodo seguente le ferie estive ha caratterizzato la propria attività con la consueta gita sociale di settembre, la deposizione a novembre delle Penne Mozze sulle tombe degli alpini del Gruppo passati nel Paradiso di Cantore e con la organizzazione dell'imminente e tradizionale Serata di Cante Alpine e Natalizie.

La gita sociale, momento d'incontro e di svago, si è svolta nei giorni di sabato 21 e domenica 22 settembre u.s. Meta del viaggio è stata la Regina delle Dolomiti: la Marmolada, con lo splendido scenario che la circonda. L'itinerario si è snodato per intero nel suggestivo ambiente dolomitico posto al confine tra le Regioni Veneto e



"Rancio alpino" sui prati del passo San Pellegrino.

Trentino-Alto Adige, attraverso la Val Pettorina, la Val di Fassa e la Valle di S. Pellegrino. Sono luoghi questi dove lo scenario cambia di continuo, così come i protagonisti (Marmolada-Sella-Sassolungo-Catinaccio) che si staccano di volta in volta sopra l'ampio paesaggio di prati e boschi.

Sabato, dopo il rancio consumato all'aperto in un'area debitamente attrezzata di Malga Ciapela, abbiamo proseguito il viaggio per il Rif. Castiglioni al Passo Fedaia, da dove, con la seggiovia, siamo saliti al Rif. Pian Fiacconi, straordinario belvedere sulla intera regione dolomitica al cospetto del ghiacciaio della Marmolada.

Nel tardo pomeriggio, arrivo a Campitello di Fassa e sistemazione in albergo. Dopo cena, quattro passi fino alla vicina Canazei a far da digestivo.

Domenica, sveglia di buon'ora e partenza per Vigo di Fassa. Da qui, con la funivia del Catinaccio, siamo giunti al Rif. Ciampedie. Per le gambe meno arrugginite c'è stata la possibilità di arrivare fino al vicino Rif. Gardeccia a ridosso delle Torri del Vajolet, ma per tutti poi appuntamento presso una baita al Passo S. Pellegrino per il pranzo a base di braciocce, salsicce, funghi, formaggio e polenta,

il tutto giustamente annaffiato.

Sulla strada del rientro, un po' di rammarico per i due giorni che se n'erano andati così in fretta, ma tanta soddisfazione da parte di tutti i partecipanti.

Fortunatamente il bel tempo ci ha dato una mano, per il resto abbiamo cercato di fare del nostro meglio.

A novembre, in occasione della festività di Tutti i Santi, gli alpini del Gruppo, a ricordo di quanti sono andati avanti, hanno deposto sulle loro tombe una penna mozza per non dimenticare chi spiritualmente è ancora nei loro cuori.

Questo gesto, che portiamo avanti da anni, è particolarmente apprezzato dai familiari, ma anche dalle persone estranee alla nostra fameja alpina che proprio per questo ci stimano.

Siamo così arrivati a dicembre, il mese del Santo Natale. Nella settimana che precede la Natività gli alpini di Mogliano Veneto, da sedici anni, offrono alla popolazione una Serata di Cante Alpine e Natalizie, che costituiscono un patrimonio musicale di notevole rilievo. Molti sono i gruppi corali che fino ad ora si sono alternati sul palcoscenico moglianese ed hanno dato lustro alla manifestazione: dalla Stella Alpina alla Marmolada, dai Crodaioi al Corocastel, dal Cortina al C.A.I. di Padova, dal Coro della "Julia" a quello della "Cadore", e così via.

Quest'anno è la volta del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto accompagnato dal Coro locale La Contrà.

Il concerto si è tenuto venerdì 20 dicembre alle ore 20,45 presso il Cinema-Teatro Busan di Mogliano Veneto.

Abbiamo ascoltato una miscela di cante legate a noi alpini per tradizione con altre popolari, che sono la più viva espressione dell'anima della montagna e ne esaltano i più antichi sentimenti.

Non sono mancati alcuni brani natalizi, che hanno fatto da preludio alle festività. Come si vede, proficuo il lavoro svolto dagli alpini del Gruppo di Mogliano Veneto, ben orchestrato dal Capogruppo Pier Luigi Vian e dall'intero Direttivo.



Alpini del Gruppo di Mogliano al rifugio Castiglioni di passo Fedaia.

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Preganziol

Il Gruppo Alpini di Preganziol si è riunito per il tradizionale rancio alpino di fine anno. Il Capogruppo geom. Marcello da Ponte, prendendo la parola al termine della riunione conviviale, ha ringraziato le autorità presenti, le signore, il Consiglio direttivo e tutti gli Alpini ed ha così continuato nella sua relazione: «Il Consiglio del Gruppo, quale custode delle tradizioni alpine, promotore di varie attività atte ad interessare i propri iscritti, in particolare far affluire nelle proprie file i giovani alpini, ha dato vita alle seguenti iniziative: Coro A.N.A., Squadra di calcio, VIII Raduno auto d'epoca, Gite in alta montagna, Gara di pesca sportiva, Collaborazione con Enti e Associazioni.

Il Coro A.N.A. è sempre stato il "Fiore all'occhiello" del nostro Gruppo e dell'intero paese di Preganziol, esso non ha mai ammainato le insegne, la rallentata attività dell'anno 1990 per "motivi epidemici" è da imputarsi a cause di "identità senile" per cui necessitava l'immissione di nuova linfa (sangue alpino giovane) che alla passione dell'arte del canto potesse accomunare la grinta alpina nell'assolvere l'impegno di corista.

L'iter della ricerca di tale "sangue" ha avuto determinati tempi tecnici; finalmente al pranzo sociale dello scorso anno, il veco M° Angelo Smeazzetto alpino con la "A" maiuscola unitamente ai fedeli Bepi Barzan e Toni Zanato hanno individuato la "linfa occorrente" e dal mese di gennaio '91 hanno dato inizio alle prove che si sono svolte tutti i lunedì presso la Casa degli Alpini.

Il Coro attualmente è forte di venticinque elementi e le adesioni continuano, grazie ai giovani coristi che trovano proseliti. Con soddisfazione comunico che il Coro è efficiente e si esibirà in concerti per le prossime festività natalizie, inoltre parteciperà alla serata dei Cori Alpini d'Italia a Milano nel prossimo maggio in occasione dell'Adunata Nazionale.

Grazie Angelo Smeazzetto che, malgrado i tuoi impegni professionali, non hai mai cessato di collaborare con il nostro Gruppo e colgo l'occasione per esternarti la riconoscenza mia e del Consiglio; grazie ten. Bruno Torresan valido coadiutore di Smeazzetto e trascinatore dei giovani coristi.

Squadra di calcio - Ha partecipato al 9° Torneo Calcistico Alpino che, al di là del risultato finale, ha saputo emergere sia per tecnica di gioco per correttezza sportiva, riscuotendo l'unanime plauso dei dirigenti della Sezione di Treviso e del pubblico che ha assistito alle partite.

Grazie a Gigi Gilupi "mister"; grazie ai Consiglieri Da Ponte A., Barzan B., Zanato Toni che, quali accompagnatori, hanno permesso la partecipazione e lo svolgimento di questa importante manifestazione agonistica. Grazie a Maria Bezzo ed al suo sposo Gino Milani che hanno provveduto al, non poco impegnativo lavoro, di lavaggio e stiratura delle divise. Gite sociali in alta montagna: al Rifugio Calvi, alle Sorgenti del Piave, Val Visdende, Monte Grappa, Cason del Termine, Finestron, Ossario.

VIII Raduno auto d'epoca - In occasione della Sagra della Madonna della



Gli alpini di Preganziol dopo aver ripulito il sottobosco sul Monfenera.



Il capogruppo Da Ponte attorniato dagli alpini di Preganziol ad una gita.

Cintura, il Gruppo ha organizzato l'8° Raduno auto d'epoca; il risultato è stato dei più lusinghieri in quanto ha potuto far affluire a Preganziol circa 250 ospiti con le loro "vecchie signore" circa 96 (auto non mogli) e dato modo alla Comunità a far conoscere alle nuove generazioni la metamorfosi, subita nel tempo, dei modelli prodotti dalle industrie automobilistiche.

Grazie ai collaboratori: Biadene V., Dott. Catozzi, Pellin p.i. Mario, Dott. G. Marcello, Dott. Lemana, che con la loro presenza e professionalità hanno consentito lo svolgimento del Raduno.

Desidero ricordare che per tale manifestazione hanno collaborato con la loro opera 45 alpini oltre alle gentili signorine Biadene e Toniato.

Pesca sportiva alla trota: grazie a Toni Zanato, organizzatore ECOLOGIA: raccolta dei pini di Natale che serviranno al rimboschimento».

Il capogruppo ha così terminato: «Consentitemi in chiusura di far presente: a monte di ogni manifestazione del gruppo, che solitamente comporta un onere finanziario, vi sono dei soci "muli" che silenziosamente ma costantemente prestano la loro disinteressata opera nelle attività più diversificate per la creazione dei fondi necessari per affrontare le inevitabili spese. La vetta è sempre stata la nostra meta e si deve raggiungere con le nostre forze.

Grazie: Bacchin, Mattiello, Franco, Tronchin, Tonetto, Rizzato, Barzan, Zanato, Da Ponte Alberto, Olivo e al Segretario Biadene Vercellino».

Prima della tradizionale lotteria, il Coro ha debuttato ufficialmente con alcune cante, ed il presidente sezionale ha porto il suo saluto e quello di tutta la sezione ai bravi alpini di Preganziol.



Un incontro tra amici nella appena inaugurata sede di Preganziol.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CAMALÒ



Gli Alpini di Camalò in occasione delle "giornate dell'Alpino" hanno voluto ricordare in modo particolare i loro soci defunti, e lo hanno fatto con una S. Messa in loro suffragio, celebrata nella chiesa parrocchiale, sabato 1° dicembre. Alla festa gli alpini hanno voluto far partecipare simbolicamente tutte le persone anziane ultraottantenni del paese di Camalò, consegnando a ciascuna di loro una confezione natalizia.

La seconda giornata, domenica 2 dicembre, è iniziata di buon'ora: circa 70 tra alpini, simpatizzanti e loro familiari, si sono recati alla stazione ferroviaria di Montebelluna ed in "tradotta" sono arrivati a Belluno dove, dopo un'interessante visita alla città, si sono ritrovati al ristorante "Ai Casoni" — sede del Gruppo Alpini 33 — della Sezione di Belluno per l'annuale pranzo sociale. La calorosa accoglienza dei rappresentanti del Gruppo 33, la buona cucina Bellunese, il viaggio in treno, (riscoperto e scoperto da molti quale ottimo mezzo di trasporto) hanno fatto della tradizionale festa sociale del nostro Gruppo una giornata davvero indimenticabile.

GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNAGA

Il giorno 9 novembre 1991, si è tenuta presso la Baita e Sede sociale, la consueta "castagnada" che determina con essa la chiusura dell'anno sociale del nostro Gruppo. Dopo la S. Messa tenutasi nella chiesa parrocchiale di Coste per ricordare i nostri soci andati avanti, alle ore 19,30 un centinaio di soci si è trasferito nella Baita per il relativo convivio.

Apprezzati ospiti il Consigliere sezione Renato Veneziano ed il segretario Calvani. Il Capogruppo Gino Vettoretto ha quindi letto ai presenti la relazione morale dell'anno sociale trascorso, seguita poi dalla relazione finanziaria letta dal bravo segretario Gianni Bressan e dal solerte cassiere Ilex Mezzarolo. Al termine della serata sono stati premiati, come consuetudine, i sessantacinquenni del Gruppo che quest'anno erano: Bittante Quinto, Catuzzo Giovanni, Garbuio Nico e Ferraro Egidio, ai quali sono state consegnate delle targhe ricordo dal Consigliere sezione Veneziano che rappresentava la Sezione. La festa è quindi proseguita fino a tarda sera con cori e canti, castagne, marroni e "bagigi" bagnati da un delizioso "vin novo".

GRUPPO DI ALTIVOLE



Lunedì 4 novembre 1991 ha avuto luogo, come consuetudine, il tradizionale pranzo sociale che si è tenuto presso la sede del Gruppo al quale hanno partecipato anche i combattenti e reduci del 2° conflitto mondiale. Al termine del convivio è stata scattata la sottoelencata fotografia nella quale sono presenti il Dott. Sergio Pavan — sindaco di Altivole — nostro socio (al centro) attorniato da tre consiglieri del Gruppo e da quattro Signore, consorti di altri soci. Un grazie ed un plauso va indirizzato a queste ultime per la loro disponibilità in queste circostanze di unione fra "veci" e "boce".

GRUPPO DI MASER



In occasione del rientro in Italia dall'Australia dell'Alpino Gallina Gino, socio del Gruppo Alpini di Maser - Sezione di Treviso, si sono ritrovati ed hanno festeggiato i commilitoni dell'8° Mortai Tolmezzo (Tolmezzo anno 1950-51). Da sinistra: Franzo, Pezzuti, Celli, D'Incà, Gallina, Zuttion, Amerio, Gavin.

VITA DELLA SEZIONE

ALPINI TREVIGIANI IN AUSTRALIA



Pasquale Scopel in Australia a Griffith con un gruppo di alpini emigrati per partecipare al funerale di un alpino di Cavaso in occasione del viaggio per il gemellaggio della comunità montana del Grappa con la città di Griffith.

ALPINI DEL VALCISMON "JULIA"



Anche quest'anno ci siamo ritrovati l'8 Settembre 1991 a Giavera del Montello nel Sacrario dei Caduti e Dispersi in Russia per commemorare i nostri compagni del VALCISMON lasciati in terra stra-

niera, e con l'entusiasmo di passare ancora un giorno assieme rammentando quei tristi giorni lontani.

Facciamo un appello a tutti coloro che hanno fatto parte del glorioso Batt. VALCISMON di mandare il loro indirizzo al GRUPPO ALPINI DI GIAVERA DEL MONTELLO.

TREVISO CITTA'

Il Gruppo Treviso-Città ha vissuto una felice prima domenica di ottobre nella zona del Rifugio Posa Puner, sopra Combai, cogliendo anche ... "al volo" l'occasione di partecipare ad un incontro con gli amici del Gruppo di Miane.

Quel giorno, infatti, gli Alpini di Miane hanno fatto benedire una statua lignea della Madonna, che è stata collocata nella chiesetta che hanno eretto lassù alcuni anni fa.

L'uscita - improvvisata soltanto qualche giorno prima - ha visto la presenza di un nutrito gruppo di Soci, che hanno potuto godere pienamente lo splendido panorama offerto dalla splendida dorsale delle nostre Prealpi, sia verso le Dolomiti, che verso la pianura sottostante.



Alpini del Gruppo Città al "Posa Puner".

Ed ha dato l'occasione per progettare una bella passeggiata nella prossima primavera, dal Posa Puner a Praderadego, magari aumentando anche il numero di coloro che - pochi 'stavolta - hanno felicemente pernottato in Rifugio e goduto di un incantevole tramonto, di una limpida notte di stelle e di un'alba tutta da ricordare.

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

70° DELLA SEZIONE DI BELLUNO

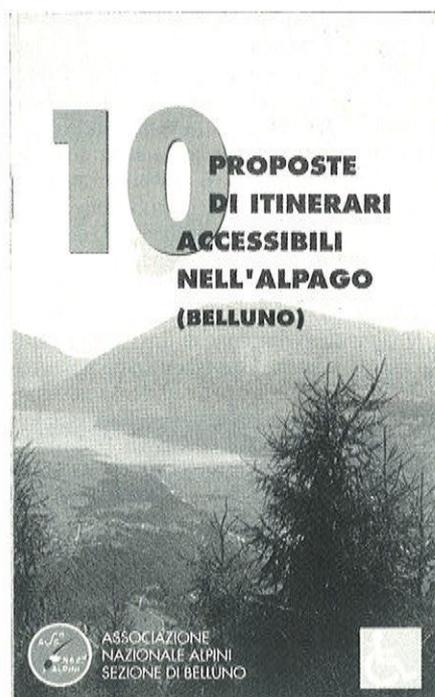
Gli itinerari accessibili ai disabili

La Sezione A.N.A. di Belluno, non poteva meglio ricordare il 70° anniversario di fondazione (1921-1991), con un'iniziativa di grande valore sociale ed umanitario, unica nel suo genere.

Grazie alla sensibilità dei suoi 7.300 soci e facendo tesoro dei consigli e dei suggerimenti del Centro Prisma di Belluno, la Sezione A.N.A. di Belluno, ha inteso offrire ai disabili, non solo locali, ma di tutta Italia, la possibilità di trascorrere delle giornate serene e felici, nelle nostre bellissime ed incomparabili Dolomiti e precisamente nella zona denominata Conca dell'Alpago, che comprende territorialmente i comuni di: Chies, Farra, Pieve, Puos e Tambre, individuando, attrezzando e facendo conoscere anche attraverso la pubblicazione di un simpatico e scorrevole manualetto-guida, dieci facili sentieri, che permettono di accedere, tra le bellezze incontaminate della natura, ai seguenti luoghi:

- Rifugio Dolada (m. 1494);
- Strada Frangifuoco (m. 1322);
- Rifugio Carota (m. 1002), Venal (m. 1049) e Piazze (m. 953);
- Garna (m. 602), Torch (m. 601), San Pietro (m. 584);
- Pian Formosa (m. 1098), Casera Cruden (m. 1093);
- Strada delle Malghe: Col Indes (m. 1180), Pian Grande (m. 1211) e Pian Lastre (m. 1345);
- Puos d'Alpago-Le Valde (m. 416);
- Pianture-Runal (m. 670);
- Lastra di S. Croce (m. 400);
- Spert (m. 907), Tomas (m. 808).

Con la pubblicazione del manualetto-guida di cui sopra, la Sezione A.N.A. di Belluno ha inteso anche porgere il benvenuto ai disabili ed ai loro familiari e l'augurio di poter godere la bellezza delle località dell'Alpago e del paesaggio in salute e serenità. Ed è soprattutto ai portatori di handicap,



Lo splendido libretto edito dalla Sezione di Belluno in occasione del settantesimo anniversario di fondazione.

che pur sensibili ai valori naturalistici ed ambientali, non hanno appieno la possibilità di avvicinarsi ai boschi, alle foreste che viene offerta la possibilità di immergersi in questo tipo di ambiente, per arricchire le

conoscenze, studiare la flora e la fauna e creare anche una seria coscienza protezionistica. A tali esigenze, cui tutti hanno diritto ed alle quali non è giusto dover rinunciare solo per le limitazioni poste da una semplice carrozzina, gli Alpini della Sezione di Belluno, hanno cercato di offrire una risposta qualificata con questo lavoro, che è il risultato di una rilevazione sul territorio dell'Alpago, individuando i tratti accessibili e le mete raggiungibili.

Ed ancora la Sezione A.N.A. di Belluno, ha scelto la zona della Conca dell'Alpago, perché comprende vie che pur lontane dalle mete più ambite delle Dolomiti, sono egualmente cariche di mille suggestioni naturalistiche ed anche perché raggiungibile con l'autostrada A27 Venezia-Vittorio Veneto, con la Strada Statale N. 51 di Alemagna fino ad immergersi nella panoramica che costeggia il Lago di Santa Croce, il maggiore dei veneti dopo il Lago di Garda.

Il panorama che si presenta davanti agli occhi dei visitatori, che circonda ed accarezza ogni metro di cammino, offre un microcosmo che non finisce mai di stupire.

L'iniziativa della Sezione A.N.A. di Belluno, valida sotto ogni punto di vista, merita di essere conosciuta ed apprezzata ed un plauso del tutto particolare, perché indirizzata ad una parte di società che deve essere aiutata e sostenuta.

Lucio Ziggiotto

Il manualetto-guida potrà essere richiesto alla Sezione Alpini di Belluno (Via Carrera, 13 - Belluno) tel. 0437-213944.

Favel

sr1

30020 LOSSON DI MEOLO (VE) - Via A. Diaz, 139 - Tel. (0421) 61.148 - 618.209 - Telefax (0421) 618.631

ATTIVITÀ SPORTIVA

Campionato nazionale di tiro a segno 1991

Il 5 e 6 ottobre erano i giorni durante i quali a Bolzano, si sarebbe svolto il campionato nazionale di tiro. Il programma della gara era arrivato con un decoroso anticipo in Sezione, ma già da tempo gli atleti, pochi per la verità, erano allertati; sotto l'affresco del mulo, il trofeo Gattuso, conquistato dai nostri nell'ultima edizione, rifletteva un'immagine quanto mai emblematica: l'alpino che scaglia una pietra contro il nemico, ben riproponeva lo stato d'animo di Zanetti e mio, che non riuscivamo a trovare, fra i tanti alpini già in possesso di tesserino sportivo, un numero sufficiente di atleti per formare le squadre. Se da una parte si poteva giustificare il "vecchio" Ugherani che per motivi tecnici aveva appeso la carabina al chiodo (ma noi speriamo che si riprenda presto), è stata a dir poco deludente la completa disaffezione degli altri. Non cito i nomi degli "assenti", anche perché non sono più neanche iscritti ai rispettivi gruppi, spero solo di riuscire a convincerli a rientrare in famiglia, contattandoli personalmente.

Veneziano, consigliere delegato allo sport, aveva messo a disposizione il suo pullmino per la trasferta, preoccupato che i nove posti non fossero sufficienti per tutti! e, per non incidere sul bilancio della Sezione, si era stabilito di partire al mattino della domenica. Il turno di tiro richiesto, ed assegnato, era quello delle 11.30, quindi anche partendo da Treviso alle 7, certamente si sarebbe arrivati per tempo a Bolzano e con un margine che permettesse agli atleti un mattino di relax.

Alla partenza erano presenti: Veneziano in rappresentanza della Sezione, Zanetti in rappresentanza del GSA, Zanatta del gruppo Treviso Salsa e Rizzante del gruppo di Vedelago con le loro carabine e, infine, il sottoscritto come Tecnico di tiro; il terzo tiratore, Ugherani Giuseppe

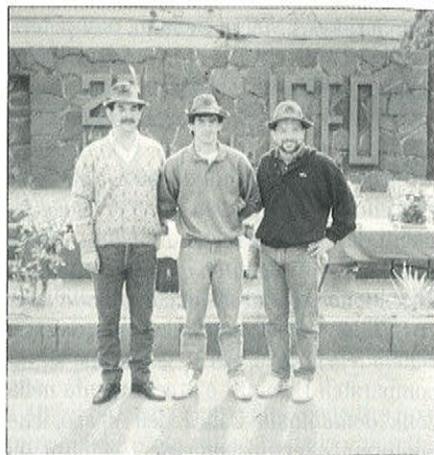
del gruppo di Nervesa, ci avrebbe raggiunti a Bolzano in compagnia della famiglia.

Imboccata la superstrada della Valsugana, Veneziano conduceva il furgone come fosse l'ultimo prototipo della Ferrari; in autostrada poi, nessuno riusciva a starci dietro. Solo una volta arrivati al poligono di tiro, un po' avventurosamente per la verità, ci siamo resi conto che le due ruote posteriori erano praticamente prive di battistrada!!! In conclusione: Treviso S. Bona - Poligono di Bolzano ore 2,45.

In attesa del turno di tiro, Veneziano provvedeva alla restituzione del trofeo al rappresentante della Sede nazionale, non nascondendogli un certo rammarico per la scarsa presenza di atleti trevigiani, Zanetti ed io abbiamo approfittato per perorare la causa della Sezione che si è candidata ad ospitare l'edizione 1993 del campionato di tiro e i tre atleti, perché nel frattempo era arrivato anche Ugherani, commentavano i risultati già esposti e particolarmente alti.

Finalmente la direzione di tiro chiama il turno nel quale anche i trevigiani erano impegnati: sin dai primi colpi però, qualcosa non funziona, non si riesce a ribadire un dieci dopo l'altro ed i nove sono troppo frequenti. Dietro ai tiratori tengo nota dei punteggi dei nostri avversari confrontandoli con i nostri; dopo la prima serie Ugherani ha 98/100, Zanatta e Rizzante 94/100 contro Bertella di Brescia con 100/100 e Calamina e Boschet di Feltre che hanno realizzato 99/100. Nella seconda serie, segno 99/100 per Ugherani, 97/100 per Zanatta e 95/100 per Rizzante mentre Calamina e Boschet ripetono il risultato precedente, Bertella ha 98/100. Mi meraviglio di Rizzante che in allenamento ha ottenuto punteggi migliori.

Non voglio controllare l'ultima serie per scaramanzia, spero sempre che succeda qualcosa che faccia migliorare il risultato totale; sbarac-



Campionato nazionale di tiro: atleti e tecnici prima della premiazione. Da sinistra: Zanetti, Rizzante, Veneziano, Ugherani L., Gasparini, Zanatta, Ugherani G.

cato tutto l'armamentario, carichiamo armi e bagagli sul furgone e, scortati dalla famiglia Ugherani, andiamo verso la caserma dove è stato organizzato il rancio. In attesa, quattro chiacchiere con i vecchi amici, due commenti alla gara con gli atleti di altre sezioni ed un ottimo bicchiere di "sciopetin" con i friulani.

Aperte le porte della mensa, la macchina dell'organizzazione si è leggermente inceppata: il maresciallo responsabile voleva a rapporto i capi squadra!!! naja è sempre naja; una sana risata ha fortunatamente fatto capire che nonostante le molte ristrutturazioni l'andazzo è sempre quello. Poi, dopo il caffè al circolo, una tranquilla attesa in piazza d'armi dove era già allestito il palchetto della premiazione: la nostra Sezione si è aggiudicata il sesto posto con 866 punti contro l'agguerrita Feltre che si è classificata prima con 875 punti e si è portata a casa il trofeo che, per un anno, è stato ospitato da noi. Che dire dei nostri tiratori? la volontà di vincere c'era, l'allenamento anche, forse un po' di fortuna non avrebbe guastato; la quarta posizione di Ugherani, il 20° di Zanatta ed il 31° di Rizzante stanno a dimostrarlo; certo, che avendo qualche altro atleta le possibilità di figurare sempre meglio sarebbero maggiori, non guasterebbe neanche se si riuscisse a formare una squadra di pistola, cosa questa già realizzata in un non lontano passato, e allora: consiglieri, capigruppo, addetti allo sport, tutti coloro che mi leggono e che hanno a cuore i successi della nostra Sezione, si facciano da tramite con i giovani, perché, con due anni di tempo avanti, almeno nell'edizione del campionato 1993, Treviso non abbia a sfigurare.



Gli atleti partecipanti alla gara di tiro 1991 a Bolzano.

Checco Gasparini

A FINE SETTEMBRE A SAREZZO

19° Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in montagna



La seconda squadra: Bastianon, Andreatta e Pandolfo.



La prima squadra: Rover, Basso e Ziliotto.

Prima di darvi notizie sulla gara e sui risultati dei nostri atleti, voglio elencarvi alcuni cenni sul comune di Sarezzo. A Sarezzo ci si arriva risalendo la strada della Val Trompia distante circa 15 chilometri da Brescia. Passato il ponte sul Mella, subito si incontrano a sinistra le vecchie fornaci della calce attualmente inattive, mentre sulla destra, se il ven-

to giunge dal lato giusto, s'ode dalla Valgobbia, l'incessante battere dei magli ancora mossi da ruote idrauliche. Le frazioni del Comune di Sarezzo: Zanano, Noboli e Ponte Zanano, dopo essere rimasti per molto tempo statici sia dal punto di vista demografico che da quello urbanistico, dopo la seconda guerra mondiale, causa anche il boom economico

si sono talmente espansi tanto da formare un unico agglomerato. La partecipazione alla gara, della nostra Sezione, era composta da due squadre. 1ª squadra: Rover Maurizio, Basso Plinio e Ziliotto Natalino; 2ª squadra: Bastiano Graziano, Andreatta Andrea e Pandolfo Mariano. Tutti gli atleti appartengono al Gruppo di Fietta del Grappa; la squadra "B" è arrivata 6ª classificata su 45 squadre partecipanti. Complimenti a Bastianon e compagni e un plauso anche alla seconda squadra, capeggiata da Rover che si è classificata al 36° posto. La Sezione di Treviso si è classificata al 5° posto assoluto. Ringrazio tutti gli atleti che hanno partecipato al campionato nazionale, elogiando il loro entusiasmo con il quale hanno tenuto alto il prestigio della Sezione. Un grazie particolare al Capogruppo Rover per aver formato un gruppo di atleti veramente affiatati.

Ancora una volta desidero invitare i Capigruppo ed i loro collaboratori a sollecitare gli alpini a partecipare alle gare indette dalla associazione e rispondere alle "chiamate" dei gruppi sportivi e dei responsabili allo sport. L'attività sportiva è uno dei mezzi per richiamare i giovani congedati nelle nostre file e per tenere uniti i "veci" che hanno praticato in gioventù. Lo sport sano, lo sport degli alpini, fatto solo per divertirsi è sicuramente una medicina contro qualche "viziato".

Renato Veneziano



Gli Alpini-Atleti del Gruppo di Fietta poco prima della partenza. (Sullo sfondo il potente mezzo "Fiat" messo a disposizione e condotto dal consigliere sezionale Veneziano.



cottoveneto®

31030 CARBONERA · Treviso (Italy) · Vic. Tentori, 12 · Tel. 0422/397791 (r.a.) · Fax 0422/396537 · Telex 410474 ASSITV I

VITA DELLA SEZIONE

Nascite

BIDASIO

Distribuzione di confetti azzurri in casa del socio Soldera Romeo che aiutato dalla gentile consorte sig.ra Padolin Nadia, annuncia la nascita dello "scarponcino" di nome Manolo. Congratulazioni anche ai nonni: il "vecio" Soldera Ermenegildo ex Capogruppo e alla gentile sig.ra Milena. Il Gruppo alpini locale augura loro ogni bene e felicità.

CAMALÒ

Tre lieti eventi in famiglie di altrettanti soci, hanno offerto l'occasione di grande festa: la nascita di Riccardo, secondogenito del socio Borsato Luigi e gentile sig.ra Biscaro Claudia; l'arrivo di Luca, secondogenito del socio Bardini Giampaolo e gentile consorte Guadagnin Ornella ed infine, l'attesa delle "stelline" gemelle Martina ed Elisabetta, figlie del socio Vidotto Giancarlo e gentile sig.ra Fidanza Barbara.

CASTELLI DI MONFUMO

La cicogna è arrivata in casa del socio Pandolfo Daniele e gentile consorte sig.ra Roberta, portando un bellissimo "scarponcino", di nome Luigi. Il Gruppo alpini locale augura loro ed al nonno: il "vecio" Erminio, le più vive felicitazioni.

CUSIGNANA

Grande festa il 2.8.91 in casa del so-

cio Baruffa Giorgio e gentile consorte sig.ra Carrer Daniela per la nascita del loro primogenito: lo "scarponcino" di nome Marco.

Fiocco azzurro e grande festa in casa del socio Grollo Lorenzo e gentile sig.ra Tempesta Marisa per l'arrivo dello "scarponcino" di nome Nicola.

Baldoria a non finire in casa del socio Soligo Diego che assieme alla consorte sig.ra Carraro Milva, ha allietato la famiglia con la venuta della bellissima "stellina" di nome Valentina ai neo genitori il Gruppo augura ogni bene e felicità.

MUSANO

Brindisi a non finire in casa del socio Battocchie Tiziano e gentile consorte Agostinetto Emanuela: è arrivato lo "scarponcino" di nome Filippo, portando gioia e felicità. Grande festa in casa del socio Martini Livio e gentile consorte Colesso Angelina per l'arrivo dello "scarponcino" Luca nato l'1.10.91. Ai novelli genitori vanno le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.

Con immensa gioia il socio Mazzocato Davide e gentile consorte sig.ra Dalla Torre Nadia, annunciano la nascita della "stellina" di nome Deborah.

ONIGO DI PIAVE

Il socio Ciet Alessandro, consigliere del Gruppo, e la gentile consorte sig.ra Rosanna Groppo, annunciano felici la nascita del terzogenito Daniele.

Con immensa gioia il socio Visentin Lorenzo e gentile consorte Natalina, annunciano felicemente la venuta della "stellina" Elena.

Cantina devastata in casa del socio e consigliere del Gruppo: il "vecio" Ciet Virginio che felice annuncia la nascita della bellissima nipotina Lara. Alla figlia Michela ed al genero del sig. Gianantonio De Lucchi, le più vive felicitazioni del locale Gruppo alpini.

RONCADELLE

Fiocco celeste in casa del socio Cescon Luciano che ha ricevuto in dono dalla sua consorte, la sig.ra Bando Nadia, lo "scarponcino" di nome Mirco.

TREVISO-CITTÀ

Nastro celeste e grande distribuzione di confetti in casa del socio Bonato Angelo e della gentile consorte sig.ra Minello Maria Bernardetta, per l'arrivo del secondogenito: lo "scarponcino" di nome Raffaele.

TREVISO-T. SALSA

Fiocco celeste in casa del socio Zane Vito e gentile consorte per l'arrivo del primogenito: lo "scarponcino" di nome Jacopo.

* * * *

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA



Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

VITA DELLA SEZIONE

Matrimoni - Anniversari - Onorificenze

MATRIMONI

BIDASIO

Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane di Bidasio per annunciare il matrimonio del baldo alpino Lovatto Sergio e della gentile sig.na Barro Cinzia. Auguri vivissimi del Gruppo agli sposi novelli.

CAMALÒ

Grande festa e festosi battimani per la novella coppia di sposi composta dal socio Stefan Stefano e dalla gentile sig.na Vidotto Pierangela.

Quando meno te l'aspetti arrivano i confetti: sono quelli del socio Buzzo Luciano e della gentile sig.na Volpato Ornella. Il Gruppo augura ai novelli sposi ogni bene e felicità.

CASTELLI DI MONFUMO

Grande festa del Gruppo per le nozze del socio Pandolfo Martino che si è felicemente sposato con la gentile sig.na Cadorn Luigina.

CENDON DI SILEA

Ha coronato il suo sogno d'amore il nostro socio Zorzi Renato che è convolato a nozze con la gentile sig.na Aletto Michela. Vivissime felicitazioni del Gruppo con l'augurio di tanti bei alpinetti.

FALZÈ DI TREVIGNANO

Grandi festeggiamenti per la novella coppia di sposi composta dal socio Portello Paolo e dalla gentile sig.na Diana. Grande festa e distribuzione in abbondanza di confetti per la coppia di sposi composta dal socio Morellato Ernesto e dalla gentile sig.na Mery.

Cantina devastata in casa del socio Sernagiotto Giovanni per le nozze della bellissima figlia Sara con il sig. Gazzola Fabio.

Tanta gioia ma anche tanta emozione in casa del socio Zanotto Giuseppe che felice annuncia il matrimonio della figlia Silvana con il sig. Mauro.

A tutti i neo-sposi il Gruppo augura loro le più vive felicitazioni.

GIAVERA DEL MONTELLO

Dopo essere stato più volte dissuaso dagli amici, anche il nostro socio-consigliere del Gruppo De Sordi Federico si è deciso al fatidico passo. È convolato a nozze con la gentile sig.na Durigan Franca.

Giungano ai neo-sposi le più vive congratulazioni ed auguri di prosperità da parte di tutto il locale Gruppo alpini.

ONIGO

Le campane della chiesa parrocchiale hanno suonato a festa per annunciare il matrimonio della gentile sig.na Stefania Piazzola con il sig. Garbuio Maurizio. Felicitazioni da parte di tutto il Gruppo al papà Guido, nostro socio, e alla mamma sig.ra Bogana Raffaella, nostra madrina del tagliandetto.

VENEGAZZÙ

Fiori d'arancio nel cuore dell'inverno per il socio Marchetto Ilario e gentile sig.na Durante Sabina. Il 30.11.91 hanno pronunciato il fatidico "Sì". Auguri e felicità da parte di tutto il Gruppo.

Alle coppie felici le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ANNIVERSARI

FALZÈ DI TREVIGNANO

Sei coppie di soci hanno festeggiato le "nozze d'argento", essi sono in ordine di data: 22.1.91 Venturato Antonio e gentile consorte Cesira; 19.2.91 De Cesaro Remo e gentile sig.ra Maria Rosa; 16.4.91 Schiavon Tommaso e gentile sig.ra Maria; 7.5.91 Sernagiotto Giovanni e gentile sig.ra Imelda; 8.6.91 Zanatta Giuseppe con la gentile sig.ra Pierina ed infine il 3.9.91 Zanatta Giulio con la gentile sig.ra Bertilla. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo alpini di Falzè.

Alle coppie sempre giovani, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ONORIFICENZE

PONZANO VENETO

Lamico Virginio Gheller, componente il Comitato di Redazione di Fameja Alpina e già Consigliere Sezionale è stato insignito dell'Onorificenza Superiore di Cav. Uff. dell'O.M.R.I. Onorificenza pienamente meritata per l'impegno profuso in favore dell'Associazione, vuole riconoscere nel Cav. Uff. Virginio Gheller, un Alpino che ha sempre offerto in tutta umiltà, il suo fattivo contributo in idee e proposte. Nel rinnovare a Virginio Gheller i nostri più vivi ringraziamenti e le nostre felicitazioni, desideriamo formulare i migliori auguri di ancora lunga vita, nella certezza di poter sempre contare sulla sua saggia esperienza.

CUSIGNANA

Il Gruppo alpini locale annuncia che Cauduro Augusto, Dalla Mora Leone, Girardi Dino e Liberali Luigi hanno raggiunto in seno all'A.V.I.S. la medaglia d'oro, corrispondente a ben 50 donazioni, congratulazioni.

Offerte per "Fameja Alpina" (in ordine di arrivo fino al 15.12.1991)

Totale somma precedente	5.712.500
Z.F.	150.000
Vian Pierluigi	23.000
Rigato Narcisa Gava	50.000
Gorian Ferrante	25.000
Manfren rag. Bruno	100.000
Famiglia Migotto	
(alla memoria di Migotto Guerrino)	100.000
Gruppo di Piavon	100.000
Gruppo di Cendon di Silea	50.000
Gruppo di Fietta del Gr.	100.000
Gruppo di Maserada sul P.	60.000
Gruppo di Gavera del M.	100.000
Gruppo di Spresiano	150.000

Totale generale 6.720.500

UN FIUME DI LATTE IL LATTE IN LITRI

Marcon Cesarino 10

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

SONO ANDATI AVANTI

I nostri morti

ALTIVOLE

A seguito tragico incidente stradale è deceduto a soli 33 anni il socio **Bertollo Martino**. Il Gruppo compatto lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio e si stringe nel dolore attorno ai suoi familiari, porgendo loro le più sentite condoglianze.

CAERANO S. MARCO

Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo: la morte di **Cremasco Ilario**, cl. 1915, ex combattente sul fronte Greco-Albanese; la scomparsa di **Brombal Ido**, cl. 1946, perito a seguito incidente stradale e la dipartita di **Venturini Lino**, cl. 1910, fondatore del locale Gruppo alpini; è stato per 10 anni Capogruppo, ex combattente sui fronti Francese e Greco-Albanese, ferito in guerra. Ai suoi funerali erano presenti numerosi alpini e vari rappresentanti dei Gruppi limitrofi con i loro gagliardetti.

CARBONERA

È andato avanti il Vecio Artigliere del 3°, **Gambarotto Federico**, cl. 1917, combattente sul fronte Greco-Albanese e prigioniero in Grecia. Bellissima figura di Alpino, instancabile lavoratore, ha lasciato nel lutto oltre alla sua famiglia, quanti lo stimavano ed apprezzavano come uomo della massima correttezza e disponibilità.

CIANO DEL MONTELLO

Viva costernazione ha destato in seno al Gruppo la dipartita del socio **Tonello Elio**, tragicamente scomparso causa incidente sul lavoro.

CORNUDA

Il Gruppo alpini di Cornuda partecipa alla immatura scomparsa del socio **Marzari Guido**, cl. 1933, deceduto dopo breve malattia. Esemplare figura di padre ed alpino, aveva prestato servizio di leva presso l'Autosezione della Compagnia Comando Reggimentale 8° Rgt. alpini Tolmezzo negli anni 1953-54.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la dipartita del socio **Mazzocato Decimo**, cl. 1919, ex combattente nel secondo conflitto mondiale col 7° Alpini, decorato con la croce di guerra al merito ed internato in campo di concentramento in Germania. Il Gruppo commosso porge ai familiari le più sentite condoglianze.

CUSIGNANA

Profondo cordoglio ha destato nel locale Gruppo alpini la prematura scomparsa della piccola **Silvia**, figlia del socio **Masetto Maurizio**. Alla famiglia il Gruppo porge le più vive condoglianze.

FALZÈ DI TREVIGNANO

Il Gruppo alpini locale partecipa con profondo dolore la scomparsa di **Zanellato Giuseppe**, padre del socio **Sergio** e la dipartita di **Ceron Giovanni Battista**, padre del socio **Antonio**.

FIETTA

Il Gruppo alpini locale nel dare l'ultimo saluto al socio **Basso Michele**, cl. 1913, porge ai familiari le più sentite condoglianze.

MASER

Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la dipartita del socio **Ballestrin Gino**, cl. 1921, ex combattente nella seconda guerra mondiale col Btg. Susa, fu fatto prigioniero dagli alleati americani e con loro partecipò nell'Italia meridionale per la Liberazione.

Gli Alpini del Gruppo annunciano la dipartita del socio **Martignago Giuseppe**, cl. 1920, artigliere, ex combattente sul fronte Orientale, in Grecia e sul Montenegro.

MONTEBELLUNA

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo alpini locale la morte del socio **Zannoni Claudio**, cl. 1925, consigliere del Gruppo.

Profondo dolore ha destato nel Gruppo la dipartita del socio **Adami cav. Teonisto**, cl. 1909, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Francese e Greco-Albanese.

Il Gruppo porge alle famiglie degli scomparsi le più vive e sentite condoglianze.

MUSANO

Viva costernazione hanno destato in seno al Gruppo la scomparsa di **Crema Angelo**, padre del socio e consigliere del direttivo locale **Pierino** e dei soci **Luciano** e **Renato**; **Morellato Irma**, madre del socio e consigliere del Gruppo **Martignago Maurizio** e **Giorgio**; **Tosello Sisto**, fratello del socio e consigliere del direttivo **Giovanni**, deceduto in Australia.

Dalla lontana Australia ci è giunta la triste notizia che il nostro socio **Zambianco Pietro** è andato avanti. Nato nel 1936, dopo il servizio militare nel Btg. Cadore è emigrato come tanti compaesani in terra australiana. Instancabile lavoratore e fervente collaboratore del nostro Gruppo Australiano ci ha improvvisamente lasciati causa un infarto.

Il Gruppo Alpini di Musano è vicino nel dolore ai familiari dei defunti ed ai soci residenti in Australia.

NEGRISIA

Per la scomparsa del socio **Lorenzo Arcangelo**, cl. 1912 il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto. I soci compatti porgono ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

ODERZO

Il Gruppo alpini locale annuncia la dolorosa dipartita dei soci **De Luca Mario** e **Migotto Guerrino**, ex combattente nel 2° conflitto mondiale. L'ultimo saluto, è stato portato da numerosi alpini e da molti gagliardetti dei Gruppi limitrofi.

ONIGO

Il Gruppo di Onigo piange le dolorose scomparse dei soci: **Barbisan Eugenio**, cl. 1908, da 50 anni iscritto al locale Gruppo alpini; **Quer Ermes**, cl. 1938, padre dei soci **Nicola** e **Mauro** e **Zanella Martino**, cl. 1911, padre del socio **Dino**.

Gli alpini del Gruppo sono vicini nel dolore al socio **Menegazzo Aldo** per la scomparsa della adorata moglie sig.ra **Pavan Fabrizia**.

S. CROCE DEL MONTELLO

Un vuoto ha lasciato nel Gruppo l'improvvisa scomparsa del socio **Zamai Marco**, presente per molti anni

all'interno del direttivo, con la sua capacità di portare armonia fra "veci" e "boce". Presente nella campagna di Albania, vi ritornò ferito ed a buon diritto, pertanto, fu iscritto nell'Associazione dei Combattenti e Reduci. Il Gruppo intero manifesta tutta la propria riconoscenza.

Vivo rimpianto ha lasciato nel Gruppo la dipartita del socio e consigliere **Rasera Luigi**, che nello spazio di pochi mesi ha consumato la sua vita di uomo sempre attivo nelle circostanze più impegnative a seguito di un male incurabile. A lui va la nostra simpatia ed un cordiale ringraziamento.

SANTANDRÀ

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio **Tonon Bruno**, cl. 1918, fondatore del locale Gruppo alpini. Al figlio **Raffaele** ed al nipote **Mario**, nostri soci, e a tutti i suoi familiari, il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

SPRESIANO

A pochi giorni dal congedo è deceduto a seguito incidente stradale l'alpino **Gava Felice**. I soci del Gruppo partecipano commossi al dolore dei familiari.

TEMPIO

Con profondo dolore il Gruppo Alpini annuncia la scomparsa del socio Artigliere Alpino **Sessolo Francesco**, cl. 1913.

Chiamato alle armi nell'aprile 1934 fu assegnato al 3° Rgt. Artiglieria Alpina "Julia" - Gruppo Conegliano.

Richiamato nei primi mesi del 1939, partecipò alle operazioni per l'occupazione dell'Albania.

Nuovamente richiamato nel maggio 1940, partecipò alla guerra Greco-Albanese e fu fatto prigioniero.

Fece parte del Corpo di Spedizione in Russia. Con i resti della Divisione partecipò a tutta la ritirata.

Ai funerali hanno partecipato 12 gagliardetti e la bandiera dei Combattenti e Reduci di Faè presenti il Comm. Cattai amico dell'estinto e il Vice Presidente geom. Casagrande e moltissimi Alpini dei tre raggruppamenti della sinistra Piave.

Il Gruppo porge alla famiglia le più vive e sentite condoglianze.

TREVIGNANO

Il Gruppo alpini di Trevignano col cuore commosso annuncia la scomparsa del socio **Pizzolato Isidoro Luigi** chiamata "Roccia", classe 1929 ex fondatore del locale Gruppo.

TREVIGNANO

Sentite condoglianze al socio **Semenzin Paolo** per la dipartita del caro fratello **Lino** deceduto all'estero (Canada).

TREVISO - TOMMASO SALSÀ

Il Gruppo porge sentite condoglianze ai soci **Renosto Mario** e **Adriano** per la dipartita del padre.

Alle famiglie degli scomparsi, le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".



Bertollo Martino - *Allivole*



Cremasco Ilario - *Caerano*



Brombal Ido - *Caerano*



Venturini Lino - *Caerano*



Gambarotto Federico - *Carbonera*



Tonello Elino - *Ciano*



Marzari Guido - *Cornuda*



Mazzocato Decimo - *Coste*



Ballestrin Gino - *Maser*



Martignago Giuseppe - *Maser*



Zannoni Claudio - *Montebelluna*



Adami Teonisto - *Montebelluna*



Zambianco Piero - *Musano*



Lorenzon Arcangelo - *Negrizia*



De Luca Mario - *Oderzo*



Migotto Guerrino - *Oderzo Montebelluna*



Barbisan Eugenio - *Onigo*



Quer Ermes - *Onigo*



Zanella Martino - *Onigo*



Zani Mario - *Santa Croce*



Rasera Luigi - *Santa Croce*



Tonon Bruno - *Santandrà*



Gava Felice - *Spresiano*



Sessolo Francesco - *Tempio*



Pizzolotto Isidoro Luigi - *Trevignano*



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA